1869

N° 23

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 cent. per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.

Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Sabato 23 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4788 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Lucca, approvato con Nostro decreto del 29 agosto prossimo passato, nella pubblicazione del quale sono incorse alcune omissioni;

Sulla proposta del ministro dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nell'articolo 3 del regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Lucca, approvato con Nostro decreto del 29 agosto 1868, tra le parole *dell'anno* e le parole *nel quale*, debbono leggersi le parole: *precedente a quello.*

Art. 2. Dopo l'articolo 5 ed ultimo del citato regolamento deve leggersi altro articolo del seguente tenore:

Disposizioni transitorie

Art. 6. « Per la semente dell'anno 1869, e « quando il presente regolamento non possa ri- « cevere forza esecutoria in tempo opportuno, « le domande per intraprendere la coltivazione « del riso saranno ricevute a tutto il mese di « marzo di detto anno. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

Il numero 4807 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 5 dello Statuto del Regno;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio, Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data, a partire dal 1° gennaio 1869, alla dichiarazione firmata in Vienna il 30 dicembre 1868 dall'Italia, Austria, Francia e Confederazione Svizzera, mediante la quale la riduzione delle tasse, stipulata nell'accordo conchiuso a Vienna il 22 luglio 1868 fra i delegati d'Italia, Austria e Ungheria, Francia e Svizzera, per le corrispondenze telegrafiche scambiate fra l'Inghilterra e gli Uffizi di Austria e d'Ungheria, è estesa alle corrispondenze scambiate, per la via dell'Austria, fra il Regno Unito da una parte, e la Turchia, la Servia, i Principati Uniti e la Grecia dall'altra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 1° gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE

L. F. Menabrea.

DÉCLARATION.

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie, le Gouvernement de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique, le Gouvernement de Sa Majesté l'Empereur des Français, et le Gouvernement de la Confédération Suisse, désirant favoriser par une modération de taxes, dans les limites autorisées par la Convention de Paris, revisée a Vienne le 21 juillet 1868, le mouvement des correspondances télégraphiques en provenance ou à destination de l'Angleterre, les dispositions suivantes ont été dans ce but arrêtées d'un commun accord:

1° Les réductions de taxes stipulées par l'arrangement conclu à Vienne, le 22 juillet 1868, entre les Délégués de l'Italie, de l'Autriche et de la Hongrie, de la France, et de la Suisse, pour les correspondances télégraphiques échangées entre l'Angleterre et les bureaux d'Autriche et de Hongrie, sont étendues aux correspondances échangées par la voie de l'Autriche entre le Royaume Uni d'une part, et la Turquie, la Serbie, les Principautés Unies et la Grèce d'autre part.

2° La présente déclaration, exécutoire à partir du 1er janvier 1869, aura la même durée que l'arrangement du 22 juillet 1868.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs l'ont signée, et y ont apposé le chachet de leurs armes.

Fait a Vienne en quadruple expédition le 30 du mois de décembre 1868.

(L. S.) Joachim Pepoli.
(L. S.) De Beust.
(L. S.) De Gramont.
(L. S.) De Tschudi.

S. M., sulla proposizione del ministro della marina, in udienza delli 31 dicembre 1868 ha fatto le seguenti disposizioni:

Cuzzaniti Antonio, sottocommissario di 2ª classe nel Corpo di commissariato della marina militare, promosso sottocommissario di 1ª classe;
Terminiello Antonio, id. id., id id;
De Leva Gaetano, id. id., id. id.;
Marsiglia Giovanni, sottocommissario di 3ª classe id., promosso sottocommissario di 2ª classe;
Rolla avv. Gio. Battista, id. id., id. id.;
Castellari Gaspare, id. id., id. id.;
Canepà avv. Giuseppe, id. id., id. id.;
Riehle Carlo, id. id., id. id.;
Godnig Giovanni id. id., id. id.;
Caravoglia Luigi, id. id., id. id.;
Migliaccio Camillo, sottocommissario aggiunto di 1ª classe id., promosso sottocommissario di 3ª classe;
Amoroso Francesco, id. id., id. id.;
Brovedani Giuseppe, id. id., id. ld.;
Piombino Francesco, id. id., id. id.;
Bernabò Ferdinando, id. id., id. id.;
Conzi Francesco, id. id., id. id.;
Pannilini Flavio, id. id., id. id.;
Boyer Edoardo, sottocommissario aggiunto di 2ª classe id., promosso sottocommissario aggiunto di 1ª classe;
Peirano Giuseppe, id. id., id. id.;
Marchese Gennaro, id. id., id. id.;
Borrello Ferdinando, id. id., id. id.;
Cacace Stefano, id. id., id. id.;
Pecoraro Federico, id. id., id. id.;
Manzi Salvatore, id. id., id. id.;
De Mattoni Antonio, id. id., id. id.;
Campanile Giuseppe, id. id., id. id;
Costa Eugenio, aiutante contabile di 3ª classe id., nominato sottocommissario aggiunto di 2ª classe;
Scavo Vincenzo, scrivano id., promosso id.;
De Mutti Antonio, id. id., id. id.;
Rama Edoardo, id. id., id. id.;
Scognamiglio Francesco, id. id. id. id.;
Invernizio Giuseppe, assistente al magazzino id., nominato scrivano id.;
Bellucci Francesco, aiutante contabile di 2ª classe, promosso aiutante contabile di 1ª classe;
Chiozza Giuseppe, id. di 3ª classe, id. di 2ª classe;
Alagna Antonio, id. id., id. id.;
Torre Federigo, id. id. id.;
Bressan Andrea, già aggiunto di amministrazione nella marina austriaca, nominato aiutante contabile di 3ª classe id.
Contarini Francesco, id. id., id. id.;
Marchesan Luigi, già volontario di amministrazione nella marina austriaca, nominato aiutante contabile di 3ª classe id.

In udienza delli 24 decembre 1868:

Cipolla Ferdinando, contabile di 2ª classe id., collocato a riposo per anzianità di servizio.

In udienza delli 14 gennaio 1869:

Bernabò Leopoldo, commissario di 2ª classe id. nominato cavaliere nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

In udienza delli 26 dicembre 1868, S. M. ha approvata la promozione a commissario generale di 1ª classe del cav. Serra Francesco.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. decreti del 5 gennaio 1869:

Mancuso Carlo, conciliatore nel comune di Panettieri (Cosenza), dimissionario per non avere preso possesso in tempo utile, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;
Cianfarani Raffaele, vicepretore nel comune di Balsorano (Avezzano), dispensato dalla carica;
Marina Antonio, conciliatore nel comune di Agazzano (Piacenza), dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;
Cavanna Angelo, id. di Farini d'Olmo (Piacenza), id.;
Magnani Pietro, conciliatore nel comune di Gragnano Trebiense (Piacenza), id.;
Stevani Giovanni, id. di Nibbiano (Piacenza), idem;
Mascaretti Pietro, id. di Pecorara (Piacenza), idem;
Anselmi Antonio, id. di Rivergaro (Piacenza), idem;
Anguissola Tommaso, id. di Travo (Piacenza), idem;
Delsoglio Marco, id. di Monteu Roero (Alba), idem;
Loro-Piana Giovanni, id. di Trivero (Biella), idem;
Dionisio Michele, id. di Candelo (Biella), id.;
Mejnardi Pietro Bernardo, id. di San Giorgio Canavese (Ivrea), id.;
Barberis Cesare, id. di Saliceto, id.;
Ravvicini Carlo, id. di Cuzzago (Pallanza), id.;
Cesano Felice, conciliatore nel comune di Vigone (Pinerolo), dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;
Flesia Antonio, id. di Ostana (Saluzzo), id.;
Favre Giovanni, id di Pontechianale (Saluzzo), id.;
Cesano Francesco, id. di Racconigi (Saluzzo), idem;
Gerbaudo Lorenzo, id. di Genola (Saluzzo), idem;
Gianoli Paolo, id. di Campertogno (Varallo), idem;
Valentini Sante, id. di Casalgrande (Reggio Emilia), id.;
Piacentini Giuseppe, id. di Frassinoro (Pavullo), id.;
Ruspaggiari Prospero, id. di San Paolo d'Enza (Reggio Emilia), id.;
Serpagli Francesco, id. di Bedonia (Borgotaro), id.;
Iuliani Giuseppe, id. di Castelluccio-Acquaborrana (Larino), id.;
Passarelli Francesco, id. di Massa di Somma (Napoli), id.;
Devivo Ludovico, id. di Pagani (Salerno), idem;
Neri Nicola, vicepretore nel comune di Acquaviva Collecroce (Larino), id.;
Chiavaro Luigi, nominato vicepretore nel comune di Acquaviva Collecroce (Larino);
Fagnola Antonio, conciliatore nel comune di Agazzano (Piacenza);
Villa Antonio, id. di Farini d'Olmo (Piacenza);
Serafino Antonio, id. di Gragnano Trebbiense (Piacenza);
Schiappacassi dott. Carlo, id. di Nibbiano (Piacenza);
Dallavalle Giuseppe, id. di Pecorara (Piacenza);
Bertani dott. Luigi, id. di Rivergaro (Piacenza);
Tamburelli Angelo, id. di Travo (Piacenza);
Bussati Francesco, id. di Monteu Roero (Alba);
Chenoz Lorenzo, id. di Pré St-Didier (Aosta);
Janin Ambrogio, id. di Arnaz (Aosta);
Cerruti Vincenzo, id. di Baceno Croveo (Domodossola);
Festa Tamiet Giuseppe, id. di Trivero (Biella);
Dionisio Pietro Antonio, id. di Candelo (Biella);
Bianchetti Antonio, id. di S. Giorgio Canavese (Ivrea);
Amoretti Giovanni, id. di Saliceto (Mondovì);
Gioberti Pietro, id. di Bene Vagienna;
Monti Giovanni, id. di Cuzzago (Pallanza);
Allasonatti Innocenzo, id. di Vigone (Pinerolo);
Flesia Antonio, id. di Ostana (Saluzzo);
Lambert Matteo, id. di Pontechianale (Saluzzo);
Ribotta Stefano, id. di Racconigi (Saluzzo);
Gerbaudo Lorenzo, id. di Genola (Saluzzo);
Gallinotti Giuseppe, id. di Campertogno (Varallo);
Cavalca Lorenzo, id. di Santa Sofia (Rocca San Casciano);
Bedeschi Vincenzo, id. di Casalgrande (Reggio Emilia);
Bennati Enrico, id. di Cavezzo (Modena);
Zanotti Giuseppe, id. di Frassinoro (Pavullo);
Villa Antonio, id. di San Polo d'Enza (Reggio Emilia);
Agazzi Savino, id. di Bedonia (Borgotaro);
Betti Dalmazio, id. di Fontevivo (Parma);
Caraffini Bernardino, id. di Polesine (Parma);
D'Inzeo Gaetano, id. di Castelluccio Acquaborrana (Larino);
Greco Ernesto, id. di Palata (Larino);
Mancini Vincenzo, id. di Casacalende (Larino);
Jammatteo Giuseppe, id. di San Polo Matese (Isernia);
Scalzitti Tarquinio, id. di Montenero Val Cocchiara (Isernia);
Casacchia, id. di San Vincenzo (Isernia);
Cardillo Bernardino, id. di Campochiaro (Isernia);
Sferra Prospero, id. di Chianci (Isernia);
Calvanese Raffaele, id. di Massa di Somma (Napoli);
De Guglielmis Angelo Antonio, id. di Sant'Andrea di Conza (Salerno);
Criscuolo Nicola, id. di Pagani (Salerno);
Janiri Giuseppe, nominato vicepretore nel comune di San Giuliano di Puglia (Larino).

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. decreti del 10 gennaio 1869:

Cimino Giuseppe, già conciliatore nel comune di Villa San Giuseppe (Reggio di Calabria), nominato nuovamente conciliatore nel comune medesimo;
De Carlo Gaetano, id. di Massafra (Taranto), confermato nella carica per un altro triennio;
Traina Alfonso, id. di Misilmeri (Palermo), dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;
Fabozzi Luigi, id. di Lusciano (Santa Maria), idem;
Frigerio Maurizio, id. di Caslino d'Erba (Lecco), id.;
Riboldi Natale, id. di Incirano (Monza), id.;
Guastella Vincenzo, nominato conciliatore nel comune di Misilmeri (Palermo);
Pinnone Salvatore, id. di Floridia (Siracusa);
Silvestri Paolo, id. di Geraci Siculo (Termini Imerese);
Maraccini Camillo, id. di San Biagio (Siracusa);
Deodato Michele, id. di Villarosa (Caltanissetta);
Munafò Francesco, id. di Avola (Siracusa);
Di Leo Calogero, id. di Calamonaci (Sciacca);
Cortese Francesco, id. di Buompietro (Termini Imerese);
Gennardi Pellegrino, idem di Caltabellotta (Sciacca);
Gueli Girolamo, id. di Santa Elisabetta (Girgenti);
Ximenes Corrado, id. nel comune di Noto (Siracusa);
Talarico Francesco, nominato vicepretore nel comune di Cicala (Nicastro);
Sadurny Bonaventura, id. di Mongiana (Monteleone);
Ceccardi Luigi, nominato conciliatore nel comune di Sillano (Castelnuovo Garfagnana);
Spina Pasquale, id. di Monte San Giacomo (Sala);
Gallotti Nicola, id. di Morigerati (Sala);
Menale Nicola, id. di Lusciano (Santa Maria);
Balbi Vito, id. di Roccagloriosa (Vallo);
Ferrario Giovanni, idem di Caslino d'Erba (Lecco);
Panzeri Giuseppe, id. di Incirano (Monza);
Nicò Giosuè, id. di Ispra (Varese);
Maddonini, id. di Trivulzina (Lodi);
Rossi Luigi, id. di Castiraga da Reggio (Lodi).

APPENDICE

PUBBLICAZIONI D'UN ISTITUTO TECNICO.

Esempio da imitarsi.

(*Continuazione e fine* — Vedi il n. di ier)

II.

Tra i lavori delle due annate ce ne sono alcuni che trattano soggetti generali e tecnici, altri che riguardano ricerche scientifiche particolari, ma della scienza in generale, altri che sono studii scientifici applicati al Friuli.

C'è uno studio del prof. Rameri, nel quale egli riassume i *fondamenti razionali del diritto delle nazioni*, definendo prima, e poscia difendendo il principio di *nazionalità* contro le cavillose argomentazioni di coloro, i quali col pretesto che quello della *libertà* gli sia superiore e lo renda inutile per lo meno nella applicazione, non pensano che non c'è libertà quando si offende il principio di nazionalità. Le *individualità nazionali*, entro certi limiti, ogni volta che ci sono i simili ed aventi uguali interessi, territorio, lingua e civiltà comuni, non soltanto sono un diritto di popolo che vuol appartenersi, ed unirsi, ma anche una necessità, e non soltanto per la difesa, bensì per lo svolgimento progressivo della sua stessa civiltà. Uno dei caratteri che costituiscono la nazionalità è anche la comune civiltà; e siccome civiltà durevole non c'è senza progresso continuo, nè la civiltà d'una nazione potrebbe progredire costantemente e mantenersi senza che questa nazione appartenesse a se medesima e non fosse contrastata nel suo svolgimento successivo da altre nazioni, che la tenessero dipendente; così per il costante progresso della civiltà d'un popolo è necessaria anche la indipendenza e la unità nazionale, in qualsiasi modo costituita. Si può ben dire che la *nazionalità* è causa ed effetto della libertà e della civiltà ed anche della prosperità d'un popolo, e non senza ragione abbiamo veduto il fenomeno storico che lo sforzo costante di tutti i popoli dell'Europa in questo secolo è stato di fissare le nazionalità nella loro indipendenza ed unità. Questo è appunto un progresso della civiltà comune, e possiamo francamente asserire, che se in Europa potessero essere chiaramente definiti i limiti delle diverse nazionalità, le nazioni che la compongono procederebbero in pace nella gara di una comune civiltà.

La *libertà individuale* e la *fratellanza universale* saranno i due termini estremi per i teorici del diritto e del dovere; ma quando si viene alla pratica dei diritti e dei doveri voi trovate la *famiglia* e la *Nazione* come due termini intermedi, nei quali si esercita l'azione dell'uomo per il bene comune, per il bene anche dei singoli individui e dell'intera umanità.

I sofismi contro al *diritto di nazionalità* sono venuti o da quelle nazioni che si trovavano già fortemente costituite e per questo sentivano di esercitare un predominio sulle altre, e da quelle che ne opprimevano qualcheduna aspirante alla propria indipendenza, a grado a grado che hanno sentito l'impulso d'una progrediente civiltà. L'Italia nel costituire la sua unità nazionale ha trovato e trova tuttora avversarii dell'uno e dell'altro genere; ma la forza d'un principio generale, la cui verità è praticamente ammessa da tutti quando si tratta di se medesimi, le fa vincere la prova. Questo fatto politico può essere un indizio del probabile andamento di altri fatti politici in Europa, dove in realtà il principio di nazionalità serve alla libertà, e questa serve al principio di nazionalità. Le quistioni di nazionalità, a motivo di addentellati geografici, etnici, storici ed economici, diventano talora insolubili, od almeno di difficilissima soluzione; e questo fatto appunto offre argomento agli avversari delle nazionalità indipendenti. Ma la politica, che è l'arte delle transazioni secondo opportunità trova anche a queste difficoltà la sua soluzione. Era naturale che ci fossero gli anelli di congiunzione delle nazioni; i quali anelli dovevano appunto servire alla pace ed alla buona armonia ed al concorso ad uno scopo comune delle nazioni costituite in Istati indipendenti. Da qui vennero e verranno le leghe e confederazioni di nazionalità frammentarie, le città libere, i territori neutrali, i protettorati europei, e tutti quegli spedienti politici che mano mano si presentarono, a norma che se ne presentava la necessità. Non basta però; poichè, ammesso che sia nella società delle nazioni europee il diritto di nazionalità, tutti i progressi civili ed economici delle singole nazioni libere ed indipendenti, gioveranno alla pacifica soluzione delle quistioni di nazionalità, laddove esse sembrano tuttora insolubili. Applicate i principii di libertà nel modo il più largo in ogni singolo Stato, facendo sì che, oltre ai diritti generali di ciascun individuo, ci sia il governo di sè nei comuni e nelle provincie bene costituiti; applicate del pari i principii della libertà commerciale nel più largo senso, abbassando al più possibile le barriere doganali; moltiplicate le comunicazioni internazionali; accomunate la legislazione commerciale e cambiaria, la moneta, le misure, i pesi, le tariffe delle strade ferrate, accostatevi in tutto il resto; stabilite un diritto comune e mezzi di comune sicurezza sui mari, sugli stretti, sugli istmi, su tutte le vie del traffico mondiale, un sistema di comune protezione degli Stati liberi e civili rispetto ai dispotici ed ai popoli barbari: e voi avrete costituita, sebbene senza legami politici e permanenti, una tacita lega fra le nazionalità indipendenti e libere, entro cui i paesi di nazionalità miste od incerte si adagieranno facilmente, senza disturbare le più determinate, e senza tentare le usurpazioni e le conquiste di nessuna. Si è voluto la nazionalità per la libertà e la sicurezza; ma la libertà stessa toglierà gli urti della nazionalità. Ora la Italia è appunto la nazione, la quale per la sua natura fisica e postura geografica, per le sue tradizioni storiche e per il momento ed il modo con cui sorse a nazione indipendente, libera ed una, nelle condizioni generali dell'Europa, è naturalmente chiamata a dare questo nuovo indirizzo alla politica delle nazioni civili. L'Italia così non soltanto verrà svolgendo i caratteri della novella sua civiltà, ma adempirà il debito suo verso le altre nazioni civili. Essa che nel 1815 fu più maltrattata dalla politica delle grandi potenze come nazione, è quella che ha fatto prevalere per sè, e per altri il principio di nazionalità; ed essa è in obbligo di mostrarne la fecondità e la costante azione di pacifico progresso. Così, seguendo il suo destino, non soltanto potrà crescere in prosperità e potenza, ma anche mostrare di nuovo all'Europa che cosa vale per il bene di tutti.

Questa digressione ci toglie di occuparci dell'altro studio economico del prof. Rameri sulle *regole dei prezzi*, e di quello in cui con molta lucidezza il prof. Clodig, discorrendo delle *proprietà generali della materia*, riassume l'attuale modo di considerarle dei fisici. In quella specie di divisione del lavoro che c'è ora tra i coltivatori dei varii rami delle scienze, tanto naturali come sociali, noi troviamo utilissimi per i giovani studiosi i riassunti di tal genere, che li mettano in grado di ricostituire mentalmente la scienza nella sua unità.

Dopo questi studi più generali vengono altri studi chimici del prof. Cossa, i quali dimostrano la costante ed efficace sua attività per i progressi della scienza. Noi non possiamo fare altro qui che annunziarli. E sono alcune *ricerche intorno ad alcune proprietà del magnesio*; altre intorno ad *alcune proprietà dello zolfo*; altre di *chimica mineralogica*, nelle quali si esaminano le proprietà e la composizione di certi minerali speciali, tra cui alcuni del Friuli; altre infino *intorno alle reazioni caratteristiche della veratrina.*

Tutto il resto ha in mira principalmente lo studio delle condizioni naturali del Friuli.

III.

Il Friuli, sebbene abbia avuto, ed abbia presentemente dei valenti naturalisti, tra i quali il prof. Andrea Pirona, il quale si occupò con onore della geologia e della flora paesana, ebbe la disgrazia di essere poco studiato e meno noto anche sotto all'aspetto naturale. Come rarissimi in Italia sono coloro che conoscono e promuovono gl'interessi economici e politici della nazione in questa regione estrema; così rarissimi furono i naturalisti, i quali spinsero i loro studii fino alle Alpi Carniche e Giulie. Fu l'Istituto geologico di Vienna quello che spinse le sue ricerche negli ultimi anni fino in questa regione; ma, dopo quanto pubblicò il Pirona nell'Annuario della Società agraria ed in altre memorie, ciò che di più largo si porta a cognizione del pubblico italiano in fatto di ricerche geologiche lo dobbiamo al prof. Taramelli.

Questo bravo giovane, il quale per la nostra esposizione disegnava anche una *carta geologica* del Friuli, ed una carta del *ghiacciaio del Tagliamento*, il quale depositò le sue morene frontali fino ne' pressi di Udine, formandovi un gruppo di deliziose e svariatissime colline ci fa l'*Orografia della provincia di Udine*; è un lavoro, il

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri, dopo che le fu annunziata un'altra interpellanza dei deputati Ronchetti e Fabrizi Nicolò sopra l'estensione alla provincia di Modena dei poteri conferiti al generale Cadorna col decreto 5 corrente mese, continuò la discussione sollevata dalle interpellanze relative all'attuazione della legge sul macinato. I ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia risposero alle medesime: per fatti personali presero pure parte alla discussione i deputati Miceli, Ara. Castiglia, Mussi, Oliva; e in fine il deputato Ferrari che presentò un ordine del giorno motivato.

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Visto il decreto ministeriale del 28 gennaio 1868 registrato alla Corte dei conti addì 4 febbraio detto anno registro 214, fog. 18.

Veduta la deliberazione della deputazione provinciale di Avellino del 19 novembre 1868;

Vista la relazione della prefettura di Avellino del 29 novembre 1868, n. 5610, dalla quale risulta lo stanziamento fatto sul bilancio 1869 della provincia per lire 3000, per concorrere alle spese di mantenimento per le opere di bonificamento dei torrenti di Nola;

Decreta:

Art. 1. Alla Commissione di vigilanza per le opere di bonificamento dei torrenti di Nola, sono aggiunti due componenti di cui uno ordinario e l'altro supplente.

Art. 2. Il cav. Giuseppe Rega, deputato al Parlamento nazionale, è nominato componente ordinario, ed il signor Sebastiano D'Amelio è nominato membro supplente della Commissione predetta.

Il direttore capo della 2ª divisione è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Firenze, 31 dicembre 1868.

Il Direttore capo della II Divisione
R. PARETO.

Il Ministro: A. CICCONE.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Circolare, num. 59, *ai signori Presidenti dei Comizi agrari del Regno intorno alle sementi di bachi.*

Firenze, 13 gennaio 1869.

Questo Ministero convinto della grande importanza che ha pel nostro paese la produzione sericola, volle negli scorsi anni invigilare le località nelle quali eravi ragione a credere che l'atrofia fosse in crescente diminuzione, e ciò nell'intento di rivolgere colà l'attenzione dei produttori italiani e diminuire il dispendio di lontane spedizioni. Si assunse questo incarico perchè gli parve, che i Comizi troppo giovani ancora e privi di mezzi e d'influenza, non potessero convenientemente sostituire l'opera sua. Ma poscia che da ogni parte si manifesta una nobile emulazione per provvedere localmente ai proprii bisogni, questo Ministero crede giunto il momento di arrestarsi nella via, che ha voluto solamente indicare, e d'ora innanzi limiterà l'opera sua a qualche speciale sussidio, ed ai più opportuni consigli.

Però trovandosi tuttora in possesso di alcune qualità di semi da bachi precedentemente ordinate, crede suo dovere di farne uniforme distribuzione a tutti i Comizi del Regno. E con tale distribuzione non intende già fare un gratuito dono a questo od a quello dei componenti il Comizio, ma di promuovere un novello esperimento, raccomandando poi, che il prodotto netto degli allevamenti, che sortissero un esito felice, sia rivolto a totale beneficio del Comizio stesso e figuri fra i di lui introiti eventuali.

Quattro sono le specie di semente di bachi che invio. La prima s'appartiene al *bombix-Yamamai*. Checchè siasi detto dei tentativi fatti per la sua acclimazione, questo Ministero persiste a credere che replicandoli, potrà l'esperienza influire grandemente a rettificare le opposte opinioni sulla sua utilità, e sul vero metodo di trattamento che nel nostro clima richiede questo novello fattore di seta, perchè egli possa somministrare una produzione industriale.

Il secondo è seme del *bombix-mori*, proveniente dal Chilì. In quella lontana regione non è da molto tempo che l'industria serica ha preso qualche sviluppo, e principalmente per opera e consiglio di alcuni valenti italiani. Sembra che fin qui la fatale malattia abbia rispettata quella contrada. L'allevamento accurato dei pochi grammi che posso inviarne a codesto Comizio, dirà se esso abbia qualità meritevoli di chiamare colà l'attenzione dei nostri infaticabili semai.

La terza qualità è del *Portogallo*. Alcune regioni di quel paese sono tuttavia esenti dall'atrofia, e questo Ministero ha procurato di averne da esse con tutte le maggiori cautele, poichè le belle razze portoghesi hanno molti dei pregi che rendevano eccellenti le antiche razze italiane.

In ultimo vi ha del *seme giapponese*. E ciò parrà strano, che mentre i rappresentanti delle società bacologiche italiane hanno esportato per la penisola per conto della speculazione privata molte centinaia di migliaia di cartoni, il Ministero abbia voluto esso pure procurarsi due centinaia e mezzo di cartoni. Ma essendo ormai noto che in alcune provincie del Giappone si coltivano razze assai più perfette di quelle che abbia fin qui potuto impossessarsi l'industria privata, questo Ministero credette conveniente d'interessare il nostro agente diplomatico colà, affinchè con tutti i mezzi, che erano in suo potere, si adoperasse a procurarsi alcuni campioni delle prime. Non so se non ostante lo zelo che i nostri distinti rappresentanti colà impiegano in tutte le cose che hanno attinenza colla patria sericoltura, siano riesciti ad attuare completamente il concetto di questo Ministero; gli esperimenti lo diranno. Ad ogni modo, qualora pure essi non fossero che cartoni comuni, la loro somministrazione ai Comizi sarà sotto altra forma un indiretto sussidio ai loro bisogni.

Raccomando poi, che dei risultati degli allevamenti mi sia fatta apposita relazione.

Pel Ministro: C. DE CESARE.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto che sono poste a concorso le cattedre vacanti negli istituti tecnici indicati nel seguente prospetto.

Il concorso sarà per titoli e per esame orale e scritto davanti apposita Commissione.

Coloro che aspirano ad alcuna delle cattedre infrascritte dovranno trasmettere a questo Ministero non più tardi del 1° aprile prossimo le loro domande estese in carta da bollo nelle quali sia accennato in modo preciso il posto al quale aspirano, e se intendono di concorrere solo per titoli od anche per esame.

Nel caso di concorso a varii posti per parte di uno stesso concorrente, esso dovrà trasmettere altrettante domande, quanti sono i posti ai quali concorre.

Firenze, 16 gennaio 1869.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
MAESTRI.

Sede degli Istituti e materie d'insegnamento.	Annuo assegno
Milano. — Economia industriale e commerciale, e statistica . . .	L. 2,200
Torino. — Lettere italiane, geografia e storia	» 2,200
Venezia. — Economia industriale e commerciale e diritto. . . .	» 1,760

CAPITANERIA DEL PORTO DI ANCONA.

Il giorno 22 del mese di novembre 1868, venne recuperata nelle acque di Ortona una botte di legno vuota della capacità di litri 750 e marcata *S. P.* 2.

Chiunque credesse aver diritto a tal recupero dovrà presentare la sua domanda a questa capitaneria di porto nel termine prefisso dall'articolo 131 e 136 del vigente Codice per la marina mercantile.

Ancona, il 9 gennaio 1869.

Il Capitano di Porto Regg.
E. TONDI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del Regio decreto 28 stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

(*Terza pubblicazione.*)

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 p. 0/0	88932	Dettoni Serafino, fu Giovanni, domiciliato in Torino L.	100	Torino
	58116	Romagnano Gaetano, fu Bruno . . . . »	130	
	77582	Franze Francesco, fu Girolamo . . . . »	125	
	52906	Sorbo Antonio, fu Giuseppe . . . . »	25	
	110862	Venezia Raffaele, di Eustachio . . . . »	25	
	32648	Scalco Chiara, fu Bonaventura, sotto l'amministrazione del di lei marito Bruno Casale . . . . »	95	
	96025	Schisano Marianna, fu Giuseppe . . . . »	35	
	45772	Cappella di S. Barbara di Maddaloni in Terra di Lavoro, rappresentata dal cappellano *pro tempore* . . . »	5	
	50231	Valente Ferdinando, fu Giuseppe. . . . . . . »	40	
	56892	Suddetto . . . . »	40	
	77310	Cappella di S. Onofrio in S. Elia in Terra di Lavoro, rappresentata dal procuratore *pro tempore* . . . . »	60	
	34586	Monte dei Maritaggi di Confienti in Calabria Ultra 2ª, rappresentato dalla Commissione amministratrice del suddetto Monte. . . . . »	20	Napoli
	120340	Sarlo Francesco Saverio, fu Pasquale . . . . . . »	125	
	136321	Amorosi Angela, di Gregorio, moglie di Gregorio Trentacapilli. . . . . »	400	
	40710	Canetti Giosuè, fu Vincenzo, per la proprietà e per l'usufrutto ad Imparato Angelo, di Ciro, vita durante »	210	
	119602	Gargiulo Andrea, fu Luigi . . . . »	10	
	57590	Correale Matilde, fu Ferdinando . . . . »	125	
	84006	Caliendo Raffaele, fu Sebastiano . . . . »	120	
	83731	Suddetto . . . . »	90	
Cons. nap. 5 p. 0/0	1500	Staffa Giacomo, fu Michele. . . . . Ducati	30	
	146	Mattiola Carlo, fu Francesco. . . . . »	60	
Consolidato 5 p. 0/0	48298	Crespi Maria Angela e Giuseppe, fu Giovanni, di Cassano d'Adda, provincia di Milano, minorenni, rappresentati dalla loro madre Cristina Cremonesi . . . L.	325	Milano
	26454	Lombardo Michele, fu Filippo, domiciliato in Palermo »	180	
	40269	Suddetto . . . . »	170	
	38315	Crisci Francesco, fu Giorgio, minore, rappresentato dalla signora Valenti Felice, madre e tutrice, vedova di Crisci Giorgio, domiciliata in Santo Stefano . . »	230	Palermo
	21803	Pecora Vincenzo, fu Ferdinando, domicil. in Palermo »	130	

Torino, l'11 settembre 1868.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale
M. D'ARIENZO.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
G. CIAMPOLILLO.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale del Tesoro

Essendosi smarrite le quitanze rilasciate dalle Tesorerie descritte nel presente stato, si avverte chiunque possa avervi interesse che trascorsi giorni trenta da questa pubblicazione senza che siasi fatta opposizione al Ministero delle finanze, Direzione generale del Tesoro, si provvederà al rilascio d'un duplicato delle medesime.

Descrizione delle quitanze.

TESORERIA dalla quale le quitanze furono rilasciate	Numero della quitanza	DATA	SOMMA	ESERCIZIO cui si riferisce il versamento	OGGETTO
Tesoreria Centrale. . .	3131	28 settembre 1868	150,000	1868	A favore del Tesoriere prov. di Avellino sig. Gaetano Barbatelli in rimborso del fondo amministrato mediante vaglia della Banca Nazionale.
Medesima	3244	8 ottobre 1868	13,800	1868	Idem in rimborso dell'Amministrazione di fondi in Obbligazioni, creazione 8 sett. 1867.

Firenze, 16 gennaio 1869.

Il Direttore Generale: T. ALFURNO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

L'ultima seduta della Conferenza è stata tenuta, e scoppiasse pure la guerra in Oriente, l'opera dei plenipotenziari riuniti a Parigi non sarà stata vana.

Le grandi potenze europee si sono intese nella definizione dei doveri di uno stato verso un altro, nella circostanza di una insurrezione, ed hanno solennemente avvertito il governo Greco delle risoluzioni che hanno prese. In tal modo la Grecia sa che la condotta da lei tenuta verso la Porta le ha alienate le simpatie delle potenze. La rottura, se pur v'è, deve essere ristretta nei più angusti limiti, e almeno è posposta la possibilità che dalle interrotte relazioni tra la Turchia e la Grecia nasca la guerra generale.

E infatti le grandi potenze non solo hanno pronunciato il loro giudizio sulla condotta della Grecia, ma si sono anche assicurate del loro buon volere l'una verso dell'altra. Noi confidiamo che una conclusione tanto definitiva, data con tanta prontezza, influirà sulla opinione pubblica della Grecia, e indurrà la Corte d'Atene a riconoscere il passato errore, in modo da soddisfare la Porta e dileguare le nubi della guerra.

L'azione della Conferenza è stata nuova; nuova la sua attitudine, e come tutte le novità la Conferenza è stata criticata molto.

Neppur ora possiamo pretendere che la fine abbia giustificato l'esperimento, che tutto sia stato fatto con assoluta saggezza, ma è stato però efficace Pensiamo allo stato delle cose al principio della Conferenza. Bisogna sempre ricordarsi che la Grecia è un regno protetto, e così è stato fin da quando la Grecia divenne qualche cosa più di una espressione geografica. La sua indipendenza fu ed è guarentita dalle tre grandi potenze. Ma è inutile aggiungere che quella protezione può sola essere chiesta quando è meritata.

— Il *Times* ha da Filadelfia, 5 gennaio:

.... Siccome tanto il Congresso, quanto il nuovo Presidente, mostrano un commendevole desiderio di mettere in pratica l'economia nazionale, e di restringere le spese molto al dissotto delle entrate, è probabile che il paese senza gran disturbo riesca a ritornare ad una condizione normale nelle sue finanze.

Questa lieta prospettiva è dovuta in gran parte alla fiducia del popolo nel generale Grant. Si attende di rinvenire in lui un Esecutivo onesto, energico e giudizioso, che si sforzi di tranquillizzare anzichè aizzare le contese, e tenti di far gravitare più leggermente che sia possibile sulla nazione i pesi del governo. Questo sentimento è partecipato dai due partiti politici; e se si eccettuino alcuni pochi agitatori, la gran massa del popolo intende di dargli il suo appoggio fin dal principio della sua amministrazione, nella fiducia che non sarà mal collocata la sua confidenza.

Tutti si attendono di trovare in lui un regolatore moderato, che frenerà gli estremi di ambedue i partiti, e cercherà di tenersi su quella via di mezzo la quale nel sistema americano è l'unica che possa assicurare la tranquillità.

Il popolo americano è estremamente stracco dell'acerba e noiosa lotta che si è andata facendo tra il Presidente Johnson e il Congresso; e saluterà perciò un cangiamento che può dargli un Presidente ed un Congresso i quali agiranno in armonia.

Si risparmierà perciò il costo delle dispendiose misure immaginate dal Congresso per frenare l'Esecutivo; si porrà un gran freno alla demoralizzazione degli impiegati delle finanze, cagionata dalle dispute tra i due rami del potere nominante; e quando le menti del pubblico saranno quiete, saranno sentiti e ascoltati quei membri del Congresso che desiderano riformare gli abusi e diminuire le spese.

Certamente il nuovo Presidente entra in carica con ogni cosa che potrebbe desiderare, per quanto riguardi l'appoggio del popolo; poichè è estrema la fiducia espressa nella sua integrità; e un po' di cura nell'uso del suo gran potere renderà il presidente Grant in grado di mantenersi fino al termine della sua carriera l'appoggio della maggioranza del popolo.

Nel Congresso egli è al sicuro. La maggioranza repubblicana è composta di suoi amici costanti; anche il general Butler ha rinunziato alla sua inimicizia, e si è fatto capo del movimento per l'abolizione della legge sull'amovibilità degli impiegati... L'influenza unita del Presidente e del Congresso, coll'enorme patronato di cui possono disporre, sarà quasi irresistibile, ed in essi si troverà il potere dominante per più anni avvenire....

FRANCIA. — Leggesi nella *France* del 20:

L'ambasciatore ottomano è stato autorizzato dal suo Governo a sottoscrivere il protocollo della Conferenza.

I plenipotenziari si riuniscono oggi per prendere nota di questa adesione e determinare la forma colla quale trasmettere al Governo ellenico la dichiarazione della Conferenza.

Il protocollo rimane aperto finchè la Grecia non abbia fatte conoscere le sue intenzioni e la Conferenza non sarà chiusa che dopo la risposta della Grecia.

— Lo stesso giornale scrive:

È il conte Carlo Walewski che sarà incaricato di portare ad Atene la dichiarazione delle potenze adottata dalla Conferenza.

Egli partirà da Parigi venerdì e si imbarcherà sabato a Marsiglia.

AUSTRIA. — La *Wiener Zeitung* del 19 gennaio contiene il testo originale francese e la traduzione tedesca del protocollo del 5 novembre 1868, concernente l'adesione della monarchia austro-ungherese alle disposizioni della legge turca del 18 giugno 1867, con cui viene accordato agli esteri il diritto di acquistare pro-

---

quale, coll'altro più particolareggiato che segue, e che è il principio di una esplorazione di dettaglio di tutta la provincia, di cui essa e l'Italia gliene sapranno grado e porta per titolo: *Osservazioni stratigrafiche sulle valli dell'Aupa e del Fella*, potrà attirare l'attenzione dei naturalisti italiani, e far loro comprendere, che non sarebbe da tardare molto a fare una visita ed un Congresso anche in questi paesi.

Noi non notiamo qui che un fatto; ed è che appunto presso la grande ed antica strada commerciale tra il Veneto e la Carinzia per il basso e facilissimo varco della Pontebba, lungo la valle del Fella, per la quale si dovrebbe costruire la strada ferrata internazionale, si trovano dei minerali, la cui esportazione potrà avvantaggiare la strada stessa. Ecco che cosa scrive il Taramelli e che noi riferiamo come notizia per additare uno dei prodotti, i quali concorreranno al movimento di questa strada. Non vorrà negarsi l'attenzione, ei dice « al deposito di schisti bituminosi di Resiutta, che, grazie allo spirito intraprendente del signor Barnaba Perissutti, fu scoperto nella sua vastità e promette di compensare largamente le prime spese di scavo e di alimentare una non trascurabile industria. Alle analisi ottenute lo scorso anno dall'egregio nostro direttore prof. A. Cossa, e pubblicate nel volume 1° di questi annali aggiungerò il risultato avuto dagli esperimenti stabiliti all'officina del gas di Udine. Esso si può comprendere in due parole: il combustibile di Resiutta corrisponde perfettamente per le proprietà fisiche e chimiche al buon *bog-ead* inglese, la sua fiamma è lucida e bianchissima, la distillazione non dà traccia di sostanze ammoniacali nè solfuree, lascia per residuo poca terra calcinata, non dà cocke; può far concorrenza al *bog-ead* sotto ogni rapporto. Il laboratorio di distillazione del gaz e la manifattura di Dignano lo consumano a quest'ora con vantaggio, ed il deposito può prestarsi ad uno smercio ben più esteso poichè non è solo limitato al Resartico ove raggiunge la complessiva potenza di 6, o 7 metri, ma ricompare lungo la Resia e la Venzonassa, nel canale di Socchieve ed al lago di Cavazzo.

« D'altra parte abbiamo i Gessi di Maggio, Grauzaria, Ovedasso, Roveredo, Resia, Gniva, ecc. Ho veduto dei tentativi per adoperare come pietra d'ornamento la varietà più compatta e pellucida, dotata di elegante venatura, e sembrami che queste scagliuole, oltre all'essere impiegate per la fabbricazione degli Stucchi e dei concimi, potrebbero lavorarsi con facilità e con utile per intarsie, specialmente per mobiglie. Della sorte toccata alla miniera di Galena del Rio Glazat, ho già detto di sopra, e tale pur troppo può prevedersi per quante di simile minerale s'abbiano per avventura a rinvenire in questa regione.

« Riguardo al combustibile ed al gesso trovansi essi appunto sulla direzione del progettato tronco ferroviario, ed ognuno vede quanta prospettiva di utilità possa loro dischiudersi, allorquando per la vallata del Fella fischierà la locomotiva, per cui sarà fatto più facile e men costoso lo smercio, più generale il consumo, più pressante il bisogno e la ricerca. Vantaggio questo, cui divideranno senza dubbio tra i minerali di costruzione e di ornamento, e le calci idrauliche di Moggio, ed i calcari neri quarzosi del gran Colle, suscettibili di perfetta pulitura, ed il calcare bianco venato di verde e rossigno di Racoolana, e il calcare brecciato policromo di pietra tagliata. »

Non sono questi i soli combustibili fossili lungo la predetta linea. In un altro articolo intitolato: *Ricerche sui combustibili fossili del Friuli*, i signori Cossa e Taramelli danno notizia delle molte *torbiere* che stanno lungo questa strada ferrata futura nei colli tra Genova ed Udine, e della loro potenza, con l'analisi della composizione e la potenza calorifera delle torbe che se ne estraggono; così delle *ligniti* di Ragogna, Osoppo e Peonis a poca distanza della medesima strada; e delle *antraciti* di Cludinico e Raveo in Carnia, pure poco discosto da essa, e di Nossfeld e Tarvis, pure in prossimità della strada, sebbene fuori del Regno, infine degli accennati *schisti bituminosi* di Rio Resartico, e di altre località.

Abbiamo nei due fascicoli un buon numero di *determinazioni del grado idrotimetrico di alcune acque potabili del Friuli*, fatte dall'assistente di chimica signor Moschini e dall'alunno signor Sporeni. Queste determinazioni andranno proseguendosi d'anno in anno; e saranno di certo un principio ad altri studi sulle acque della provincia, specialmente per lo scopo agrario ed industriale. Si dovrebbe grado grado determinare per tutti i nostri fiumi e torrenti e rivi minori la quantità dell'acqua che scorre per essi nei diversi anni e nelle diverse stagioni, la loro velocità, e caduta e forza motrice in molti punti per ciascuna corrente, la quantità, qualità e tempo delle loro piene, la quantità e la qualità delle materie, cui tengono in soluzione, e più ancora di quelle che trasportano seco nelle piene torbide, onde giudicare dell'uso, che se ne può fare come colmata ed emendamento nei vari punti della montagna e della pianura, l'attitudine delle acque per l'irrigazione nei diversi luoghi ecc.

Naturalmente a queste ricerche dovrà associarsi l'azione della Società agraria e quella del Genio provinciale; come pure a quella delle altitudini, dei dati di livellazione generale, dello studio dei materiali da fabbrica, e di quello dello strato coltivabile e del sottosuolo in tutta la provincia.

Intanto il professore d'agricoltura Zannelli, insieme all'assistente signor Gregori cominciarono a darci una serie di *ricerche analitiche intorno ad alcune terre coltivabili del Friuli*. È una operazione appena cominciata, la quale andrà continuandosi d'anno in anno, e darà così il fondamento alla futura attività economica degli alunni, che usciranno dallo stesso Istituto. Il prof. Zannelli è anche al servizio della *Associazione agraria friulana*, dalla quale venne quest'anno premiato a concorso un suo studio sul *Sistema d'agricoltura dell'alta pianura friulana*, come un'altra memoria del Valussi sui *Modi pratici di diffondere l'istruzione agraria nei comuni rurali*, avendo ottenuto la menzione onorevole una terza dello stesso Valussi sulla *Opportunità e sul modo di una trasformazione dell'industria agraria nel Friuli*.

Dei professori Cossa e Clodig c'è un rapporto sulla famosa tromba di Palazzolo, che menò nell'estate del 1867 tanta distruzione in quella borgata; ma poi è un fatto molto importante la ripresa delle *osservazioni metereologiche* fatta dal professor Clodig.

È noto a tutti i cultori della meteorologia il sunto delle diligenti osservazioni fatte per *quarant'anni* di seguito ad Udine dal Venerio, e poscia calcolate e pubblicate con pari diligenza dal prof. G. B. Bassi. Continuare quelle osservazioni così importanti per la scienza è il più bel monumento che si potesse erigere al Venerio; ed il municipio di Udine, il quale assunse generosamente di costruire un apposito osservatorio metereologico, farà di certo porre in esso una lapide a commemorazione del Venerio. Il Bassi aveva già aggiunto molto a quanto fece il Venerio e potè da ultimo determinare anche un ricorrente abbassamento di temperatura nella seconda decade di giugno. Ora il Clodig conferma questo fatto anche colle osservazioni del 1867. L'osservatore notò per quest'anno anche una diminuzione della media dell'altezza barometrica in confronto del quarantenio osservato dal Venerio. Più alte invece sono le medie di temperatura in confronto del quarantenio.

Questo cenno delle pubblicazioni dell'istituto tecnico di Udine noi abbiamo voluto dare, affinchè quel Corpo insegnante n'abbia lode ed incoraggiamento, ed anche per destare in tutti gli istituti un'utile emulazione in questi studi di scienze naturali applicate alle località. Non temano poi i professori e dotti di discendere dal loro grado di scienziati, allorquando abbondino ancora più in deduzioni pratiche e popolari, che possano essere intese, raccolte ed applicate fin dai loro alunni, fin dagli industriali e coltivatori. Non solo la scienza non si abbassa in queste comunicazioni confidenziali, ma per esse gli scienziati s'innalzeranno. Essi saranno sempre più onorati, quanto più proveranno a molti l'utilità diretta dei loro studii. Presso le altre nazioni la scienza e la letteratura sono generalmente più onorate e più compensate. Appunto perchè seppero meglio immedesimarsi colla vita civile ed economica del paese.

Speriamo poi che in una provincia la cooperazione di tutti gli istituti, di tutte le libere associazioni e di tutte le rappresentanze venga preparando quel complesso di studi locali, da cui si avrà non soltanto la piena conoscenza del paese, ma anche l'indirizzo pratico all'attività individuale e collettiva di chi lo abita. Questi lavori saranno una parte della educazione nazionale.

Udine, 31 dicembre 1868.

PACIFICO VALUSSI.

prietà immobili, sotto certe condizioni, nell'impero ottomano.

— La *Neue Fr. Presse* pubblica le seguenti informazioni segnalate dal telegrafo:

Due giorni fa, arrivò qui di passaggio da Darmstadt per Trieste il principe Alessandro di Assia ed ebbe un lungo colloquio con S. M l'Imperatore. Il principe vide pure il signor de Beust, nella quale occasione il cognato di S. M. l'Imperatore di Russia si espresse nel modo più tranquillante e più preciso sulla politica del tutto pacifica della Russia, accennando espressamente come sarebbe vivo desiderio del gabinetto di Pietroburgo di tener lontano ogni turbamento della pace, e come si faccia torto all'Imperatore Alessandro nell'accagionarlo di seguire in segreto altri principii; meno di tutto poi essere nelle intenzioni della Russia di seguire una politica ostile all'Austria. Al contrario non desiderare ella nulla più che conservare coll'Austria un'ottima intelligenza. Coincide con ciò quanto si dice d'altra parte, che la Russia nell'ultima seduta della Conferenza, si dimostrò con sorpresa di tutti, meno amica dei Greci, di quanto si sarebbe qui supposto finora, e che questo contegno della Russia può essere considerato come una guarentigia per la conservazione della pace.

SPAGNA. — Scrivono al *Constitutionnel*, 18 gennaio da Madrid:

La somma ufficiale delle elezioni non è ancora e non può essere ancora conosciuta. Le informazioni particolari e parziali delle provincie cominciano ad arrivare ed a rendere possibili dei calcoli sul risultato generale.

Così è che si conosce avere il partito repubblicano nei due primi giorni del voto ottenuti dei vantaggi più o meno considerevoli in parecchie località e principalmente a Valenza, a Siviglia, a Tarragona, a Malaga, a Xeres, a Valladolid, a Barcellona, a Lerida, a Badajoz ed in altre ancora.

I carlisti avrebbero trionfato ad Estella, Pamplona, Bilbao, San Sebastiano ed altre località delle Asturie, della Gallizia e delle provincie basche.

Ad onta dei successi parziali dell'opposizione sembra certo che le candidature monarchico-liberali trionferanno con una maggioranza considerevole.

Così a Madrid la lista del Comitato di conciliazione la vinse in proporzioni notevoli contro la lista repubblicana. Il signor Rivero, il candidato più popolare ha ottenuto 25,604 voti ed il signor Sagasta che occupa l'ultimo posto 22,031. Riguardo alla lista repubblicana il numero dei suffragi varia da 11,130 ottenuti dal signor Figueras a 10,326 ottenuti dal signor Garrido. La sproporzione è anche più grande nella circoscrizione rurale della provincia.

Dal complesso delle notizie che si sono avute finora apparisce che il partito progressista otterrà la maggioranza più considerevole.

Quanto al partito moderato, essendosi esso astenuto quasi per ogni dove, non avrà più di 4 o 5 deputati.

I carlisti ed i monarchici al contrario vinceranno in una diecina di circoscrizioni e conteranno alla Camera da trenta a trentacinque rappresentanti.

Perciò che concerne l'unione liberale essa sarà notevolmente sorpassata dai progressisti.

Ho fatto il conto del nome dei candidati il cui trionfo pare assicurato e, meno una ventina di nomi noti in tutti i campi, la massa si compone di nomi compiutamente ignorati e che non hanno nè autorità nè precedenti politici.

Le Cortes, come già vi scrissi, sembrano destinate a cadere in mano delle mediocrità. Speriamo per la Spagna che da questa folla di nuovi venuti sorgerà qualche individualità abbastanza notevole per imprimere alle deliberazioni ed alle risoluzioni dell'assemblea costituente uno sviluppo ed un indirizzo alieno da passioni ed unicamente ispirato dagli interessi veri del paese.

Non sono avvenuti finora che dei disordini insignificanti in alcuni punti isolati in una delle provincie della Gallizia ed a Montril. A Madrid l'ordine fu perfetto. Il numero dei votanti nei due primi giorni fu di 40,947.

TURCHIA. — Scrivono da Costantinopoli 16 corrente all'*Osservatore triestino*:

Secondo una nuova circolare della Commissione istituita per regolare gli affari degli Elleni, verranno espulsi senz'altro tutti quelli che sono di cattiva condotta, come pure quei sudditi turchi che si erano provveduti di passaporti greci, qualora non li depongano tosto e non ritornino alla loro anteriore sudditanza. Dicesi essere stata già preparata una lista di 220 individui della prima categoria, i quali verrebbero espulsi allo spirar del termine stabilito. L'*Impartial* di Smirne smentisce che la Porta stia organizzando nuovi corpi di truppe in vista del conflitto greco-turco. Essa prese soltanto provvedimenti marittimi, ch' erano indispensabili, prescindendo anche dalle presenti congiunture. L'*Impartial* dimostra come queste disposizioni valsero a rendere efficace il blocco di Creta e ad affrettare la fine dell'insurrezione. Per ciò che riguarda le forze di terra, si fecero soltanto movimenti di truppe. Furono inviati cioè 6 battaglioni di *redif* dalla Romelia nella Tessaglia e venne ordinato di sorvegliare le frontiere dell'Epiro. Sono provvedimenti di semplice precauzione, che permettono alla Porta di serbare lo *statu quo* sino alla decisione della Conferenza. — Il richiamo dell'inviato turco da Teheran sembra aver avuto per motivo una disputa relativa alle tribù della frontiera, in cui uno dei ministri dello Sciah avrebbe trattato il rappresentante ottomano in modo sì offensivo da obbligarlo a troncare le sue relazioni. Il governo turco, informato di ciò, decise di richiamare il suo inviato. Si crede possibile che ne derivi una rottura assoluta fra i due governi, e si vuole che la Russia abbia avuto parte in questo dissidio.

— Da Costantinopoli 19 gennaio si hanno queste ulteriori informazioni:

L'asserzione del *Times*, che il ministro americano sia stato richiamato in seguito ad una mala intelligenza colla Porta, è formalmente smentita. Le relazioni di Morris colla Porta sono eccellenti.

Il *Lev. Herald* conferma che la Porta accettò le decisioni della Conferenza. Lo *statu quo* continua davanti a Sira.

GRECIA. — Da Atene 16 fanno sapere che i provvedimenti finanziari del nuovo ministro delle finanze signor Valaoriti e segnatamente l'accordo fra il governo e la Banca migliorarono notabilmente la situazione finanziaria del paese

Il 17 corrente imperversando una forte burrasca, la squadra di Hobbart-pascià gettò l'ancora nel porto di Sim.

PRINCIPATI UNITI. — Da Bucarest 18 gennaio smentiscono formalmente la voce che si facciano preparativi per intervenire in Bulgaria. Il Gabinetto è deciso a mantenere l'ordine perfetto.

— Il ministro dichiarò alla Camera dei deputati essere risoluto a regolare la quistione degl'Israeliti in modo conforme alle leggi dell'umanità e della civiltà.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Nella sera del 21 corrente, presso alle ore 11, nella real residenza di Pitti ove dimorava, soccombeva alla infermità che da tanto tempo lo travagliava S. E. il marchese Arborio Gattinara di Breme duca di Sartirana, prefetto del Real Palazzo e Gran Mastro delle Cerimonie.

S. M. ha perduto colla morte di questo illustre personaggio un leale e devoto servitore; le arti belle e gli artisti un egregio cultore ed uno splendido mecenate.

Nell'alta carica che da molti anni il duca di Sartirana teneva nella Real Corte, seppe sempre, coi modi nobilissimi, coll'autorità grande che il colto ingegno e la natural bontà dell'animo gli davano, procacciarsi l'affetto devoto di quanti da lui dipendevano.

Il duca era senatore del Regno, direttore generale della R. Accademia Albertina di Belle Arti, ed insignito delle decorazioni de' principali Ordini cavallereschi del Regno e stranieri.

— L'*Italia militare* annunzia che il 13° battaglione bersaglieri è trasferito da Chioggia a Venezia.

— Siamo lieti, scrive la *Gazzetta di Venezia* di poter dare ai nostri lettori una gradita notizia, completando e rettificando quella ieri pubblicata in un giornaletto di Venezia.

In seguito alle opportune riserve fatte dai commissari italiani, delegati a ricevere in consegna i codici e capi d'arte di cui fu pattuita la restituzione in base all'art. XVIII del trattato di pace, colla convenzione internazionale 14 luglio 1868; il plenipotenziario austriaco cav. Alfredo di Arneth, con lettera 27 dicembre p. p. diretta al cav. Tommaso Gar, si è obbligato pel suo Governo a restituire eziandio i codici spettanti agli Archivi veneti, che negli anni 1836, 1837 e 1842 furono spediti dalla Direzione della Biblioteca di Brera, alla I. R. Biblioteca di Corte e Stato in Vienna, esclusi soltanto quei diciotto codici, che nel prezioso lavoro pubblicato dal cavalier Gar nell'*Archivio storico italiano*, l'anno 1843, erano indicati come d'incerta provenienza.

Il Governo austriaco, a mezzo del suo plenipotenziario, venne a questa decisione, in seguito alle prove irrefragabili fatte valere dal cav. Gar e dal suo collega cav. Giacomelli, che i codici accennati, non potevano essere compresi fra quelli *comperati* dal Governo austriaco, o a dir meglio da esso avuti in conto del debito di venete lire 10,1880, per tasse ed altre gravezze non pagate da varie ditte rappresentate dai nobili Giacomo e Nicolò fratelli Foscarini *quondam* Alvise, zii, e Giacomo *quondam* Sebastiano, nipote, eredi del Doge Marco, e quindi non appartenevano alla collezione Foscarini la quale nel mese di gennaio 1800 fu ricevuta in Vienna dal barone di Thugut, ministro di conferenza.

Sono circa *quattrocento* codici interessantissimi, che vengono quindi ritornati alla loro sede naturale.

È poi da aggiungersi che lo stesso cav. di Arneth si obbligò di restituire anche altri *dodici* codici di documenti dei Visconti e dei primi Sforza, da rimettersi all'Archivio diplomatico di S. Fedele di Milano.

Finalmente sappiamo, che da Vienna sono dirette alla nostra prefettura, per l'Archivio dei Frari, parecchie casse contenenti gli atti dei Governi provvisorii e dei Comitati di Milano e di Venezia, degli anni 1848, 1849.

Quanto agli oggetti di antichità, asportati nel 1866 dal Museo dell'Arsenale, sappiamo che il Governo austriaco sta raccogliendoli dai proprii Musei, onde ne segua quanto prima la pattuita integrale restituzione.

Dobbiamo quindi non solo congratularci ed essere grati all'egregio cav. Gar, direttore dell'Archivio dei Frari, di aver saputo comprovare quei fatti, per cui anche questa serie importantissima di atti ritornano a Venezia; ma dobbiamo eziandio notare la liberalità colla quale il plenipotenziario cav. de Arneth accondiscese, con nobilissimo esempio, unico anzichè raro nella storia delle reintegrazioni internazionali. Ai commissarii d'ambe le parti, Venezia dev'essere quindi riconoscente, ed in particolare i cultori degli studii storici, e gli amanti delle patrie gloriose memorie.

— R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.
Seduta del 7 gennaio 1869:

La seduta si apre alle 12 3/4, sotto la presidenza del vice presidente dott. Castiglioni.

Incomincia la serie delle letture il dott. Ceriani, colla parte prima del suo lavoro *Sulle edizioni e i manoscritti delle versioni siriache del Vecchio Testamento*, nella quale passa in rivista le edizioni della versione siriaca *pescito* dell'Antico Testamento, fatte nel 1645 a Parigi, nel 1657 e nel 1823 a Londra, nel 1852 ad Urumia, nel 1861 a Lipsia, e, meno che quella pel 1852, esamina la base del testo di esse, dando per chiusa un cenno delle edizioni parziali di qualche libro.

Gli succede il prof. Garovaglio, che porge notizia al Corpo accademico di una bella sensitiva arborea, nata nell'orto botanico della R. Università di Pavia, da semi venuti dall'America meridionale. Avvisando di poter fondare con essa una specie nuova del genere *Mimosa*, nella sezione delle abazie, la descrive a parte a parte, e ne presenta un'esatta figura, disegnata sul vivo dalla mano maestra del professore Gibelli. Passa quindi a dire del modo energico e sorprendente, con cui le foglie di essa si risentono al più lieve urto, e avverte che anche per tale rispetto la nuova specie gli par meritevole di nota speciale Tocca brevemente, in ultimo degli studii che si fecero nei tempi a noi più vicini sulla sensitiva comune (*Mimosa pudica*) dal Mayen, dal Brücke, dal Sachs, e da altri, a fine di spiegare il divisato maraviglioso fenomeno d'irritabilità vegetale.

Dopo di ciò lo stesso professore accenna ad alcune rarissime piante, che s'accolgono oggidì nell'Orto pavese, e sono oltremodo rimarchevoli, quali pei fenomeni fisiologici che presentano, quali per singolarità d'organizzazione, quali finalmente per le strette attinenze che hanno colla *storia dei progressi* dell'umano incivilimento.

Legge quindi il prof. Buccellati la prima parte del suo discorso *sui principii cristiani e la pena di morte*, nella quale dopo avere presentato lo *stato attuale* della questione intorno alla pena di morte, proverebbe: che l'*espiazione*, assunta come principio che legittima la pena capitale, *è concetto pagano*, e che l'*espiazione*, secondo l'idea cristiana, consiste nell'*emendamento* del reo, e quindi è avversa alla pena di morte.

Succedono: il dott. Vignoli, colla lettura annunziata sotto il titolo di *Antropologia e Psicologia*, nella quale tratta delle connessioni tra la disciplina psicologica e l'antropologica, delineando il concetto fondamentale della prima, secondo le necessità della scienza moderna; e il Leopoldo Maggi con un sunto del suo studio *Intorno ai depositi lacustro-glaciali ed in particolari di quelli della Valcuvia*.

Il professore Cantoni legge per ultimo una nota del professore Riatti *Intorno ad una causa della incandescenza dei bolidi*, accompagnandola di considerazioni sue proprie; e presenta insieme un suo lavoro, che s'intitola: *Sull'elettroforo e sulla polarizzazione elettrostatica*.

È rimessa alla Presidenza una nota del dott. Luigi Gabba: *Sopra un nuovo metodo di determinazione della densità dei vapori proposto dal professore A. W. Hofmann*.

Passa di poi l'Istituto alla trattazione di affari interni, e la seduta è sciolta alle 4 1/2.

Il segretario: ASCOLI.

— L'*Eco d'Italia* pubblica in data di New York 1° gennaio i seguenti ragguagli intorno a quella Scuola italiana dei Cinque Punti:

La sera del 26 dicembre ultimo scorso assistemmo alla festa giovanile di questa scuola, ove erano congregati da 250 ragazzi italiani d'ambo i sessi non che buon numero di signori e signore della più alta società americana e parecchi fra i nostri più distinti connazionali.

La sala era adornata di vessilli italiano e americano, e nel centro di un trofeo eravi l'effigie del signor commend. M. Cerrutti, circondata da una corona di alloro; ai lati della cattedra sorgevano due alti alberi carichi di bei doni riservati alla scolaresca.

Qui vedemmo l'onorevole Havemeyer, ex-sindaco di questa città; l'on. Mr. Race, soprintendente delle scuole dello Stato, il quale pronunziò un discorso acclamato da tutti gli astanti; il chiarissimo poeta americano, Henry T. Tuckerman uno dei più caldi mecenati della causa italiana; l'avv. J. G. Day; Miss Webster, nipote dell' illustre Daniele Webster, e tanti altri di cui ci sfuggono i nomi.

La festa esordì con un canto corale adatto alla circostanza, il signor Paolo Demartini, uno dei maestri della scuola, presiedendo maestrevolmente alla parte musicale: venne poi la distribuzione dei doni fatta da gentili signore americane, coadiuvate in si allegra solennità dai signori fratelli Fabbri e da altri patroni della scuola. Questa piccola legione di 250 alunni, diretta dal principale maestro, signor A. E. Cerqua, conservò, in tanta letizia, ordine e disciplina.

Sappiamo che anche in detta occasione il signor cav. F. De-Luca inviava alla scuola la solita offerta; il signor comm. Cerrutti diresse una lettera al Comitato italiano protestandosi sempre patrocinatore di questa istituzione, dolente di non potervi intervenire, trattenuto in Washington per affari di ufficio.

Fra i nuovi contribuenti vedemmo i nomi dei signori Gen. E. Fardella e T. Manara, e facciamo voti che in avvenire il loro esempio sia imitato da altri fra i nostri concittadini, tanto più che i fondi dell'anno scorso furono impiegati dalla Società in altre utili intraprese e per ciò si richieggono ulteriori contribuzioni.

È egualmente intenzione, come ci venne espresso da molte signore presenti, di procurare un altro locale più vasto ad uso della scuola, dacchè in un anno, pel numero ognor crescente degli alunni, è divenuto troppo angusto. Quelli poi che a danno di questa nobile istituzione e della filantropica Società *Children's Aid Society* dicono che ivi s'insegna il protestantismo, il settarismo e si vuol fare dei fanciulli tanti piccoli eretici (*sic*), avremmo voluto vederli alla festa, certi che si sarebbero delusi della falsità sparsa da cretini o maligni.

Le contribuzioni possono essere dirette al cassiere della *Children's Aid Society*, J. E. Williams, presidente della Metropolitan National Bank, o al tesoriere del Comitato italiano, signor Egisto P. Fabbri, 42 South Street.

Il Comitato Italiano è composto dei seguenti signori: V. Botta, O. Fabbricotti, G. Albinola, G. Ceccarini ed E. P. Fabbri.

— La *Gazz. Med.* di Torino reca il seguente annunzio dei premii proposti dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi per l'anno 1870:

Premio dell'Accademia. — L'Accademia propone per quesito: « Degli spandimenti traumatici entrocraniani. » Il premio è del valore di L. 100.

Premio Portal. — « Dello stato delle ossa, specialmente delle vertebre nel cancro delle viscere » (franchi 1000).

Premio Civrieux. — « Le nevrosi possono essere diatesiche? Se esistono nevrosi diatesiche, indicare i caratteri speciali che ciascuna diatesi imprime a ciascuna nevrosi » (fr. 800).

Premio Capuron. — « Dei fenomeni precursori e concomitanti della secrezione lattea » (fr. 1000).

Premio Godard. — È accordato un premio di franchi 1000 al miglior lavoro sulla patologia interna.

Premio Orfila. — L'Accademia mette di nuovo a concorso la questione seguente: « Della digitalina e della digitale. Isolare la digitalina; ricercare quali sono i caratteri chimici che nelle ricerche medico-legali possono servire a dimostrare l'esistenza della digitale e quella della digitalina. Quali sono le alterazioni patologiche che queste sostanze possono lasciare dietro di sè nei casi di avvelenamento? Quali sono i sintomi a cui possono dar luogo? Sino a qual punto ed in quale misura può e deve essere invocata l'esperimentazione delle materie vomitate sugli animali, di quelle trovate nell'economia, o dei prodotti dell'analisi come indizio o come prova dell'esistenza del veleno e dell'avvelenamento? » (fr. 6000).

Premio Itard. — Questo premio (triennale) sarà accordato all'autore del miglior libro o memoria di medicina pratica o di terapeutica applicata. È condizione rigorosa che le opere abbiano almeno due anni di pubblicazione (fr. 2,700).

Premio Rufz de Lavison. — « Stabilire con fatti precisi e numerosi sull'uomo e sugli animali, che passano da un clima ad un altro, le modificazioni, le alterazioni di funzioni e le lesioni organiche che possono essere attribuite all'acclimatazione. » (Sono ammessi a questo concorso, come anche agli altri affidati all'Accademia, i medici francesi e stranieri). (Fr. 2000).

N. B. I lavori devono essere inviati prima del 1° marzo dell'anno in cui si devono assegnare i premi all'Accademia e nelle forme consuete.

MUNICIPIO DI BOLOGNA.

Programma pel concorso al premio grande curlandese di pittura pel prossimo anno 1869.

« Federico Barbarossa, per accordo peculiare fatto con papa Adriano, fa arrestare Arnaldo da Brescia che stava rifugiato nel castello di un barone della Campania, il quale per salvare se stesso dalle minaccie di Federico, a lui insegna il nascondiglio di Arnaldo. — V. Testa, Storia delle guerre di Federico Barbarossa, vol. 1, pagina 219. »

La misura del quadro dev'essere in altezza metri 1. 045 ed in larghezza metri 1. 418.

Premio. Una medaglia d'oro del valore di lire italiane quattrocentoventicinque e centesimi sessanta (L. 425 60).

Disposizioni generali.

Chiunque intenda concorrere all'enunciato premio, sopra il tema proposto, dovrà rassegnare il lavoro, che sottopone a concorso, con indirizzo — Al sindaco di Bologna — franco di spesa e con biglietto anonimo, al signor segretario della R. Accademia di belle arti di questa città, avanti il mezzodì del 15 giugno 1869 senza riserva o dilazione veruna.

Ogni opera verrà contraddistinta da un motto od epigrafe, ed accompagnata da un foglio suggellato, il quale all'esterno porterà ripetuta l'epigrafe, e nell'interno avrà inscritto il nome e cognome dell'autore, la sua patria ed il domicilio.

Ove ogni e singola delle predette discipline non venga rigorosamente osservata, il lavoro inviato sarà escluso dal concorso.

Le opere verranno esaminate da apposita Commissione nominata dal Corpo accademico, e trascelta quella, che avrà ottenuto un giudizio artistico di preferenza, verrà aperta la scheda avente l'epigrafe corrispondente; di tal guisa, conosciuto il nome del candidato, ad esso verrà aggiudicato il premio.

L'opera premiata sarà distinta con una corona di alloro nell'esposizione triennale dell'Accademia, nelle cui sale sarà conservata.

Bologna, il 19 dicembre 1868.

Pel sindaco
L'Assessore anziano: CAMILLO CASARINI.

ULTIME NOTIZIE

Inviarono indirizzi di felicitazione a S. M. il Re per la fausta nascita di S. A. R. il Duca di Puglia:

Le Deputazioni provinciali di Benevento e di Bologna;

Le Giunte municipali di Arezzo e di Caltagirone.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 21.

La *Gazzetta del Nord* smentisce la voce corsa che la presenza di Ledockowski a Berlino abbia relazione colle trattative per la Nunziatura pontificia.

Costantinopoli, 21.

La Porta prepara la promulgazione di una legge che proibisce la residenza in Turchia ad ogni suddito ottomano naturalizzato all'estero.

Bukarest, 21.

È terminato il processo contro i capi delle bande bulgare formatesi nell'estate scorsa. Essi furono condannati a sei mesi di carcere. Questa sentenza scoraggì di molto i Bulgari residenti a Bukarest e rassicurò gli amici dell'ordine.

Parigi, 22.

Chiusura della Borsa.

	21	22
Rendita francese 3 %	70 15	70 10
Id. italiana 5 %	54 30	54 40
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	465 —	471 —
Obbligazioni	228 —	231 —
Ferrovie romane	— —	47 —
Obbligazioni	117 50	117 50
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	49 —	48 25
Obbligazioni ferr. merid.	152 50	152 50
Cambio sull'Italia	5 1/2	5 1/2
Credito mobiliare francese	276 —	273 —
Obblig. della Regìa Tabacchi	416 —	417 —

Vienna, 22.

Cambio su Londra	120 60	120 80

Londra, 22.

Consolidati inglesi	93 1/8	93 1/8

Rio Janeiro, 30 dicembre.

La dogana di Rio Janeiro si è incendiata; le transazioni sono paralizzate

Bruxelles, 22.

Il Principe Reale è morto.

Vienna, 22.

Sono arrivati il principe e la principessa di Galles.

Lisbona, 21.

Il presidente del Consiglio annunziò alla Camera che il re intende di conservare l'attuale Ministero. Questa decisione produsse un'impressione sfavorevole.

Parigi, 22.

Il Governo accettò l'interpellanza presentata da Bethmont relativamente ai fatti avvenuti nell'isola della Riunione.

Il *Journal Officiel* dice che la Conferenza ha redatto un dispaccio nel quale invita la Grecia ad accettare i principii adottati ad unanimità dalle potenze. La risposta del gabinetto d'Atene è attesa entro la prossima settimana.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 22 gennaio 1869, ore 1 pom.

Il tempo è stato bello nel nord, coperto nel sud e piovoso in Sicilia. Il barometro si è abbassato di 6 a 8 mm. nel nord e nel centro, e di soli 2 a 3 nel mezzogiorno.

Domina sempre la corrente polare; il Mediterraneo è calmo, e l'Adriatico un po' mosso.

Il barometro si è pure abbassato sul Baltico di 6 mm., ma le pressioni sono più alte nel nord e nel centro d'Europa che nel sud.

Il tempo si mantiene buono, salvo locali annuvolamenti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 22 gennaio 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 751, 8	mm 750, 6	mm 753, 8
Termometro centigrado	— 4, 0	+ 5, 0	— 1, 5
Umidità relativa	50, 0	33, 0	42, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	E debole	NE quasi for.	NE fortiss.

Temperatura massima . . . . + 5,0
Temperatura minima . . . . — 6,0
Minima nella notte del 23 gennaio 1869 — 6,5

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Meyerbeer: *Dinorah* — Ballo: *Brahma*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *La verità*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Peracchi rappresenta: *Madamigella della Seiglière*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia di Alessandro Monti rappresenta: *Monaldesca*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di Lodovico Corsini esporrà: *Gli esiliati in Siberia*.

TEATRO GOLDONI, ore 8 — La Compagnia drammatica della signora Bon rappresenta: *Una regina di 15 anni*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 23 gennaio* 1869)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1869		»	»	57 10	57 05	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ott. 1868		»	»	78 90	78 85	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . »	Id.		36 65	36 60	»	»	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »			82	81 90	»	»	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regìa Tabacchi 1868 Titoli provvisori oro) . . . . . »	1 genn 1869	500	»	»	418	417 1/2	»	»	»
Azioni Tabacco . . . . »									
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »	1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »	id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1868	1000	1700	1690	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 luglio 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1785
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc. »	1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 delle suddette . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . »	1 genn. 1869	420	»	»	»	»	»	»	200
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	id.	500	»	»	»	»	»	»	165
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 genn. 1869	500	»	»	268	267	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . . »	1 ott. 1868	500	»	»	»	»	»	»	162
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 »	id.	505	»	»	444 1/2	444	»	»	»
Dette in serie picc . . . . . »	id.		»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli in oro (liberate) . . . . »		150	»	»	»	»	»	»	121
Detto liberato . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	57 1/2
3 0/0 idem . . . . »	1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	37
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »			»	»	»	»	»	»	79 1/2
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	»	»	»	»	»	»	174
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 40	26 35
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		105 55	105 40
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 09	21 07
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 57 07 1/2 - 10 fine corrente — Impr. Naz. 5 0/0 78 85 f c - Id. 3 0/0 36 60 f. c. - Az. Banca Toscana 1690 f c. - Obbl. 5 % dem. in serie c. 443 1/2 contanti - Id Tab. 417 cont. - Nap. d'oro 21 09, 08 cont.

Il sindaco: A. MORTERA.

Citazione per pubblici proclami.

Il tribunale civile e correzionale in Genova sedente (Camera seconda)

Intesa la relazione del ricorso e delle conclusioni del sig. procuratore del Re 24 cadente fatta dal giudice delegato barone Massola.

Autorizza la chiesta citazione per proclami mediante la inserzione nei giornali a termini di legge e col termine di mesi tre per comparire.

Genova, 26 dicembre 1868.

Per il presidente
Firmato: Carosio, vice pres
Tiscornia, vice canc.

Registrato al vol. 40, n. 24650, col dritto in ripetizione di lire una e centesimi dieci in Genova il 29 dicembre 1868. — Firmato: Boccardo.

Per copia conforme all'originale:
Francesco Gavini, causid.

ATTO DI CITAZIONE.

L'anno milleottocento sessantanove ed alli nove del mese di gennaio in Genova.

Io sottoscritto Passano Agostino, usciere addetto al Regio tribunale civile e correzionale, sedente in Genova, ivi dimorante.

Alla richiesta di Gio. Battista Calvi fu Giacomo, residente in Genova, ove elegge domicilio, nello studio del causidico Francesco Gavini, piazza Ferretti, n. 1, ammesso al patrocinio gratuito con decreto del 10 gennaio 1867.

A seguito di sentenza resa dal prefato tribunale civile di Genova in data 28 aprile 1868, dichiarata esecutoria nonostante opposizione od appello, reg. al vol. 130, n. 9943, a debito di L. 41 80, il 5 maggio detto anno in Genova dal ricevitore Boccardo, spedita in forma esecutiva, notificata e passata in giudicato.

A seguito pure di precetto del 13 agosto 1868, trascritto all'uffizio delle Ipoteche di Genova il 27 detto agosto al volume 129, articolo 201, come da certificato del conservatore Bocca e della perizia dell'ingegnere Antonio Richelmi depositata il 2 dicembre 1868 nella cancelleria del prefato tribunale.

Ho notificato alle persone infranominande il decreto reso dal tribunale civile di Genova in data del 28 dicembre p. p., trascritto in capo del presente, col quale viene autorizzata la citazione per proclami mediante inserzione nei giornali a termini di legge.

Ed in pari tempo ho citato:

1. Il rev. prete Giambattista Risso, residente a Bogliasco.
2. Il rev. prete Gaetano Maggi parroco della chiesa di Galaneto, ivi residente.
3. Il signor Agostino Rebora qual presidente della fabbriceria di detta parrocchia di Galaneto, ivi residente.
4. Il signor Nicolò Bartolomeo Dellepiane notaro, residente in Genova.
5. Emmanuele Dagnino padre, residente in Sestri Ponente.
6. Giuseppe Dagnino figlio, residente in detto luogo.
7. Teresa Passadore fu Giuseppe,
8. Ed il di lei marito Giacomo Sonita ex-carabiniere, già residenti in Torriglia.
9. Adelaide Dominica Passadore nubile, già residente in Genova.
10. Luigia Ratto.
11. E Paolo Begagno di lei marito, residenti in Genova.
12. Rosa Violantina Ratto, già residente a Monza, di domicilio ignoto.
13. Lorenzo Scorza,
14. Ed Antonio Scorza fratelli, di residenza ignota.
15. Annetta Passadore fu Giuseppe, residente in Genova.
16. Anna Ratto,
17. Ed il signor avv. Giuseppe Allegro, residenti in Porto Maurizio, come marito di detta signora Anna Ratto.
18. Rosa Ratto moglie di Giuseppe Bellardo,
19. Ed il di lei marito Giuseppe Bellardo, già residenti in Genova.

A comparire in via sommaria nanti l'illustrissimo tribunale civile sedente in Genova (seconda Camera) Palazzo Demaniale, alle ore dieci di mattina del trenta aprile prossimo venturo, per sentire ordinare la vendita a pubblici incanti dei beni sotto descritti, alle condizioni infraespresse; e quindi rimettere le parti nanti l'illustrissimo signor presidente per stabilire l'udienza in cui deve farsi l'incanto, mandando al cancelliere di formare l'opportuno bando; dichiarare aperto il giudizio di graduazione sul prezzo a cui saranno venduti i beni, nominando un giudice delegato per l'istruzione; ordinare ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Ordinare la esecuzione provvisoria della sentenza interveniendа e nonostante appello, mano per le spese.

Saranno depositati in cancelleria per la debita comunicazione: 1. la riferita sentenza in forma esecutiva; 2. l'originale del precetto e sua trascrizione; 3. gli estratti di cadastro; 4. il certificato comprovante l'ammontare del tributo diretto per l'anno 1868; 5. la relazione di perizia del signor ingegnere Richelmi; 6. l'originale del decreto che autorizza la citazione per pubblici proclami.

Descrizione degli immobili posti nella città di Genova, strada delle Mura del Molo, N. 5

1. Un appartamento al piano primo composto di sala, cinque camere e cucina, con quattro finestre e persiane, due delle quali prospicienti sulla via delle Mura del Molo e due nel vico Cimella, attualmente condotto da un Nicolò Firpo per lire trecento.

2. Altro appartamento sullo stesso pianerottolo a destra composto di sala, cinque camere e cucina, finestre munite di persiane prospicienti in parte sulla strada delle Mura ed in parte nel vico Cimella, condotto da un Emmanuele Ottolini per lire trecento.

3. Magazzino avente ingresso nel vico Cimella al Molo, posto al piano terreno, senza numero civico, avente le pareti fasciate di lavagna all'altezza di ottanta centimetri, atto al deposito di grano, sottostante in gran parte ai sopraddetti due appartamenti, attualmente condotto da un certo Cassinello, mugnaio, per lire trecento.

Immobili nel mand. di Rivarolo Ligure
Beni a Galaneto:

4. Casa detta *Palazzina* in luogo detto *Canova*, posta sulla cima di un colle, sotto confini a levante un terreno di Giacomo Cosso, a ponente un terreno di certo Francesco Ferrari, a tramontana una casipola rustica di certo Giovanni Corso, ed a mezzogiorno un terreno di Giacomo Lagostena. Questa palazzina si compone di piano terreno per uso cantine, di due piani superiori per abitazione civile e del sottotetto. Il primo piano è composto di quattro vasi con finestre munite di telaio a vetri e d'imposte scure; il secondo piano di altre quattro camere, condotta da un Felice Revello per villeggiatura.

5. Villa e casa colonica denominata *Villa dei Cambiasi*, vignativa, fruttiva e campiva, a levante in parte cogli eredi Cambiaso, in parte colla fabbriceria della chiesa di Galaneto, a ponente colla mensa parrocchiale e cogli eredi del prete Stefano Montaldo, a tramontana colla strada vicinale, a mezzodì col fossato morto. La casa colonica è composta di un piano terreno diviso in stalla e cantina; d'un primo piano con sala, camera e cucina; e d'un secondo piano con corridoio e due locali. La detta villa coll'attiguo bosco è condotta da certo Lazzaro Costa.

6. Bosco e casa colonica detto *Castagnino Campasso* od *Asinero*, castagnativo, salvatico e ceduo, confina a levante col ritano di Rivale, a ponente Bartolomeo Lagostena, Giovanni Lagostena e Grondona, a tramontana gli eredi Cambiaso, a mezzogiorno il ritano di Castagnino.

La casa colonica è composta d'un locale con cucina, ed il piano superiore di un solo locale.

7. Casa, terra e bosco. La casa è colonica, e confina a levante e ponente con altre case coloniche della successione Cambiaso, a mezzogiorno e tramontana col terreno della stessa successione.

La casa si compone d'un piano terreno, di un primo piano con cucina e di un secondo piano diviso in due vasi.

La terra unita nello stesso affitto con detta casa, trovasi in prossimità in luogo detto *Montasso* ed è campiva, prativa e castagnativa, sotto confini a levante Emmanuele Morini, a ponente la fabbriceria di Galaneto, a tramontana in parte gli eredi di Giuseppe Rebora, in parte la chiesa d'Isoverde, a mezzodì il fossato morto.

Il bosco unito in affitto a detta casa trovasi in luogo detto *Bricco del Bosco* e consta di terra castagnativa confinante a levante cogli eredi Cambiaso, a ponente Grondona, a tramontana in parte eredi di Giuseppe Lagostena, ed in parte i beni della fabbriceria di Galaneto; il tutto condotto da Lorenzo Lanza.

8. Casa e terreni. La casa è colonica e confina a levante Giacomo Lagostena, ed a ponente con casa e terreni della successione Cambiaso, a tramontana e mezzogiorno colla via vicinale; consta di piano terreno ad uso stalla, d'un primo piano con saletta, camera e piccola cucina, e di un secondo piano con due camere.

Una terra campiva e vignativa attraversata dalla via vicinale ed unita in affitto con detta casa.

Altre due terre in prossimità, o meglio appezzamenti di terra detti *Murasse*, uno di circa metri quadrati 18, e l'altra di metri quadrati 26; formano parte di detta casa.

Dette terre e casa sono condotte da una Colomba Rebora vedova Campora.

9. Terra, luogo detto *Cà di Sopra*, campiva, seminativa, fruttiva e castagnativa; confina a levante cogli eredi di Salvatore Rebora e Giuseppe Isola, a ponente colla fabbriceria di Galaneto, a tramontana con Francesco Cervetto, a mezzogiorno con Gaetano Lagostena e Maria Lagostena vedova Montaldo, di metri quadrati 7560, condotta da Giuseppe Isola unitamente al bosco, di cui infra.

10. Bosco, luogo detto *le tinelle*, in parte castagnativo; confina a levante colla fabbriceria di Galaneto, a ponente con Giuseppe Isola, a tramontana con ritano vivo, a mezzogiorno colla strada vicinale.

11. Altro bosco, luogo detto *Piano dei Frati*, castagnativo; confina a levante con ritano vivo e cogli eredi Cambiaso, a ponente con altri eredi Cambiaso, a tramontana con Giovanni Isola, a mezzodì col ritano vivo; condotto da Giovanni Isola.

Beni ad Orero.

12. Terra con casa distrutta denominata *Brugara*, seminativa, prativa e fruttiva, a confini a levante Giuseppe Torre ed il marchese Spinola, da ponente Giuseppe Torre, a tramontana Lorenzo Centenaro e detto marchese Spinola, da mezzodì Bartolomeo Torre.

13. Terra denominata *Costi*, castagnativa; a confini di sopra Giuseppe Torre, di sotto marchese Spinola.

14. Terra denominata *Grupè*, castagnativa; a confini di sopra marchese Spinola, di sotto Giuseppe Torre e da due lati il fossato morto.

15. Terra denominata *Rama*, castagnativa; confinante di sopra e di sotto col marchese Spinola, da un lato Morando, dall'altro Torre, di metri quadrati 96.

16. Terra denominata *Caneto e Rama*, vignativa e fruttiva, confinante di sopra col marchese Spinola, di sotto col fossato morto, da un lato Giuseppe Torre ed il marchese Spinola, dall'altro lo stesso marchese e terreno della chiesa di Orero, di metri quadrati 144.

Condizioni della vendita:

Art. 1. I beni sopra descritti saranno venduti in sedici lotti, a corpo e non a misura, tali e quali sono e saranno all'epoca del deliberamento, senza la benchè menoma garanzia del promovente per qualsiasi titolo e causa.

Art. 2. I detti beni saranno posti all'incanto come segue:

Beni posti in Genova:

Lotti 1. Appartamento della casa, strada delle Mura del Molo, n. 5, piano primo a sinistra, composto di sala, cinque camere e cucina, condotto da Nicolò Firpo, L. 4000.

2. Appartamento sullo stesso pianerottolo a destra, condotto da Emmanuele Ottolini, L. 4000.

3. Magazzeno sottostante condotto da Cassinello, mugnaio, L. 3000.

Beni situati a Galaneto:

4. Casa o palazzina di tre piani e sottotetto, condotta da un Felice Revello, L. 1200.

5. Villa e casa colonica detta *dei Cambiasi*, condotta da Lazzaro Costa, lire 1800.

6. Bosco con casa colonica detto *Castagnino*, *Campasso* od *Asinero*, lire 2500

7. Casa, terra di *Montasso* e bosco detto *Bricco del bosco*, condotto da Lorenzo Lanza, L. 700.

8. Casa, terra e due terreni detti *Murasse*, condotti da Colomba Rebora vedova Campora, L. 700.

9. Terra di *Cà di Sopra*, condotta da Giuseppe Isola, L. 1200.

10. Bosco *delle tinelle*, condotto da Giuseppe Isola, L. 250.

11. Bosco del *Piano dei Frati*, condotto da Giovanni Isola, L. 280.

Beni ad Orero:

12. Terra con casa distrutta detta *Brugara*, condotta da Giuseppe Torre, L. 480.

13. Terra detta *Costi*, L. 150.
14. Terra detta *Grupè*, L. 200.
15. Terra detta *Rama* L. 150.
16. Terra detta *Caneto e Rama*, lire 230.

prezzi d'estimo che sioffrono dal promovente, da pagarsi a chi verrà dal tribunale ordinato a seguito di graduatoria.

Art. 3. Chiunque voglia fare offerta dovrà depositare alla cancelleria del tribunale in danaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore il decimo del prezzo d'incanto, oltre l'importo approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e della relativa trascrizione nella somma che sarà stabilita nel bando (art. 672 del Codice di procedura civile).

Art. 4. I deliberatari non potranno pretendere altro titolo di provenienza fuorchè l'atto di deliberamento che si procureranno a loro spese.

Art. 5. Dal giorno del deliberamento definitivo decorrerà l'interesse del 5 per 100 dell'immobile deliberato.

Art. 6. Il deliberatario sarà tenuto di rispettare le locazioni che avranno data certa e fatte da persona legittima a norma dell'articolo 687 di detto Codice.

Art. 7. Le spese saranno pagate entro giorni otto dal deliberamento definitivo, a partire dal precetto del 13 agosto p. p., sulla nota che verrà liquidata a norma di legge.

Art. 8. Del resto saranno osservate le altre prescrizioni previste dalla legge

Copia del presente atto sarà inserita nei giornali degli annunzi giudiziari e nel giornale ufficiale del Regno; il tutto a termini del decreto dell'illustrissimo tribunale civile sedente in Genova in data 28 dicembre p. p. trascritto in capo del presente, e sarà anche notificata nella forma ordinaria alle persone designate nelle conclusioni del Pubblico Ministero, che hanno preceduto il citato decreto.

18 PASSANO AGOSTINO, usc.

Estratto. 124

Con atto privato del 28 dicembre 1868, recognito dal notaro ser Achille Travaglini, registrato in Firenze il 16 gennaio 1869, coi patti e condizioni di che nell'atto stesso, venne istituita una Società in nome collettivo ed in accomandita semplice, della quale sono soci solidali e responsabili i signori Antony Auboyet e Paolo Cornelio, dimorante il primo in Settimello, comune di Calenzano, in uno stabilimento di proprietà della signora marchesa De Boissy, nata contessa Gamba, l'altro a Firenze in via Borgo la Noce, n. 2

Il capitale di detta Società è stato costituito in lire 90,000, delle quali lire 60,000 vennero emesse da detti soci solidali Auboyet e Cornelio, vale a dire lire 30,000 per ciascuno mediante mercanzie, crediti commerciali, attrezzi e mobili, e lire 30,000 per parte di un socio accomandante, il quale per lire 5,000 liquidò con tanti attrezzi, utensili e mercanzie inconsunte, sborsò italiane lire 12,000 in contanti, e si obbligò per le rimanenti lire 13,000 sborsarle in tre rate mensili, la prima di lire 4,000 nel mese di gennaio, la seconda per lire 4,000 nel mese di febbraio, la terza di lire 5,000 entro il mese di marzo 1869.

La detta Società in accomandita semplice venne istituita all'oggetto di intraprendere l'industria della fabbricazione di birra, spiriti, liquori, acque gazzose, aceto, ecc., la vendita di detti articoli all'ingrosso ed al minuto, la rivendita di vini, commestibili, generi coloniali, esclusa ogni e qualsiasi operazione di borsa e di azzardo che non possa assolutamente qualificarsi commerciale, venendo del pari immessa nella Società dai predetti signori Auboyet e Cornelio, oltre il capitale suddetto, la propria respettiva industria che prima esercitavano non che la loro opera ed assistenza

La predetta Società ha la sede principale nello stabilimento di Settimello, comune di Calenzano, di proprietà della signora marchesa De Boissy nata contessa Gamba, preso in affitto dalla Società medesima, ed ha l'ufficio in Firenze in via Borgo la Noce, n. 2, palazzo Orvieto.

La suddetta Società col rammentato atto del 28 dicembre 1868, registrato il 16 gennaio 1869, venne retrotratta al 1° ottobre 1868, così ebbe il suo principio nel detto di 1° ottobre 1868, e la di lei durata da detto giorno fu stabilita e fissata per anni sei.

La surricordata Società prende il nome di *Società per la fabbricazione di birra, spiriti, liquori, ecc.*, sotto la ditta A. Auboyet e C.

La firma sociale A. Auboyet e C apparterrà in comune a detti soci solidali Antony Auboyet e Paolo Cornelio come dalla circolare a stampa del 1° ottobre 1868.

Firenze, li 19 gennaio 1869.

ACHILLE TRAVAGLINI, notaio.

Decreto di adozione.

Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Intervenendo il Pubblico Ministero rappresentato dal sostituito procuratore generale del Re cavaliere signor Giacinto Testa sulla domanda di Paolo Chemi del venti settembre mille ottocento sessantotto, scritta al n. 690 del ruolo generale di spedizione relativa all'atto di adozione ricevuto da Sua Eccellenza il primo presidente della Corte medesima addì 18 dello stesso mese, col quale atto esso Paolo Chemi dichiarò di voler adottare il signor Paolo Salemi che annuì.

Il consigliere signor Gaetano Chirico ha fatta la correlativa relazione.

Il Pubblico Ministero come sopra rappresentato dal sostituito procuratore generale del Re signor cav. Testa conchiuse farsi luogo alla detta adozione.

Esaminato l'affare:

La Corte veduto l'atto di adozione ricevuto dal signor primo presidente della Corte nel diciotto settembre ultimo col quale il signor Paolo Chemi dichiarò voler adottare il signor Paolo Salemi che annuì;

Inteso il Pubblico Ministero in Camera di consiglio nelle sue orali conclusioni colle quali chiese farsi luogo alla detta adozione;

La Corte uniformemente alle anzicennate conclusioni dichiara farsi luogo all'adozione di che trattasi;

Ordina che del presente decreto della Corte se ne pubblichi ed affigga una copia alla porta della casa del municipio di questa, altra alla porta del palazzo di giustizia, una terza alla porta di questo tribunale civile ed una quarta alla porta della Camera notarile di questa.

Così deliberato nella Camera del Consiglio da Sua Eccellenza commendatore Salvatore Ursino Ursino primo presidente, cavaliere Giuseppe Delisi, Felice Valentino, Francesco Mezzatesta e Gaetano Chirico consiglieri.

Oggi in Messina, li 15 dicembre millеottocento sessantotto.

Quindi il suddetto decreto viene firmato dai suddetti votanti e dal vice cancelliere signor Giuseppe Pisani.

Salvatore Ursino Ursino, Giuseppe Delisi, Francesco Mezzatesta, Felice Valentino, Gaetano Chirico, Giuseppe Pisani vice cancelliere.

A dì 15 dicembre 1868, dal signor Paolo Salemi esatta la somma di lire sei e centesimi venti per decreto di omologazione di adozione e per repertorio giusta le bollette di numeri 4927 e 4928. Il vice cancelliere aggiunto, Vincenzo Grio.

16635, registrata in Messina li 28 dicembre 1868, libro 3, volume 31, foglio 179, pagate lire cinquanta, decimo lire cinque, ricevute lire cinquantacinque. Il ricevitore, F. Perroni Paladini.

Comandiamo a tutti gli uscieri che ne siano richiesti ed a chiunque spetti di mettere ad esecuzione la presente, al Ministero Pubblico di darvi assistenza, a tutti i comandanti ed ufficiali della forza pubblica di concorrervi con essa quando ne siano legalmente richiesti.

Per spedizione rilasciata al procuratore del signor Paolo Salemi, adottato, signor Francesco Tripodo.

Messina, 26 dicembre 1868.

Il vice cancelliere
128 GIUSEPPE PISANI.

Avviso. 123

La mattina del dì 24 febbraio 1869, alla pubblica udienza del tribunale civile e correzionale di Firenze, a ore 11 antimeridiane, sulle istanze della nobile signora Chiara Morelli ne' Malatesta, rappresentata dal dottor Antonio Ciarpaglini, sarà proceduto alla vendita forzata per mezzo di pubblico incanto di un podere con casa colonica e casetta padronale di proprietà dei signori Giustino e Filippo fratelli Rocchigiani, posto in comunità di Rignano sull'Arno, luogo detto Poggifrancoli di Sotto, avente la rendita imponibile di lire catastali 482 61, pari a lire italiane 404 55, stimato lire 27,550 25 dal perito giudiciale signor ingegnere Francesco Menici.

Dott. ANTONIO CIARPAGLINI, proc.

Dichiarazione d'assenza.

(2a *inserzione*).

Ai signori presidente e giudici del tribunale civile di Messina.

Sulla domanda di Placido Fiumara, possidente di Fiumedinisi a dichiararsi l'assenza del di lui figlio Giuseppe, questo tribunale con deliberazione del 16 marzo 1867 ordinò che giusta la disposizione dell'art. 23 Codice civile fossero assunte informazioni e pubblicato il procedimento. Or sendo eseguiti gli ordini del tribunale e decorsi sei mesi dalle ultime pubblicazioni, esso Fiumara implora la diffinitiva disposizione ossia la dichiarazione dell'assenza di Giuseppe Fiumara.

Messina, 28 novembre 1867.

Franco Antonio Mastroeni, proc.

Visto il superiore ricorso e gli atti annessivi, noi Salvatore Crisafulli presidente del tribunale civile e correzionale di Messina; visto l'art. 779 p. c., deleghiamo il giudice signor Pisciotta per farne rapporto in Camera di consiglio all'udienza il dì . . .

Messina, 27 novembre 1867.

Il presidente, S. Crisafulli.

Letta la domanda di Placido Fiumara da Fiumidinisi;

Vista la precedente deliberazione di questo collegio del 18 marzo 1867, registrato colla marca di bollo;

Visti gli atti tutti prodotti;

Udita la relazione del giudice signor Pisciotta;

Il tribunale pronunciando in Camera di Consiglio dichiara l'assenza di Giuseppe Fiumara figlio del chiedente Placido.

Così pronunziato il dì 7 dicembre 1867 dai signori D. Salvatore Crisafulli presidente, D. Antonino Pisciotta, e D. Antonino Rizzotti giudici, presente il vice cancelliere D. Ignazio La Via.

S. CRISAFULLI.
129 IGNAZIO LA VIA, v. canc. agg.

Accettazione d'eredità
con beneficio d'inventario.

Si rende noto che con atto ricevuto dal sottoscritto nel 20 gennaio corrente la signora Irene vedova di Gaspero Grassi, domiciliata nel popolo di Montebuoni, in comune del Galluzzo, nell'interesse della propria figlia Elena costituita in età minore, ha dichiarato di accettare con benefizio d'inventario l'eredità del di lei zio Enrico Grassi morto intestato a Napoli nel 29 luglio del decorso anno.

Dalla cancelleria della pretura di Firenze - campagna.

Li 21 gennaio 1869.

126 P. BOZZOLINI, canc.

Avviso. 127

Si deduce a notizia di chicchessia ad ogni più utile fine ed effetto di ragione come con sentenza del dì 21 ottobre 1868 del regio pretore del quartiere Santa Croce, primo mandamento di questa città, furono dichiarate nulle e di niuna efficacia, le obbligazioni contratte dal signor Giuseppe Puccinelli a favore del signor Giovacchino Calosi, comecchè esso signor Puccinelli da lungo tempo pienamente interdetto, e rigettate perciò le relative domande di dichiarazione di credito del signor Calosi, e ciò si deduce a pubblica notizia perchè niuno possa comunque allegarne ignoranza in ogni, ecc.

Dott. ENRICO STEFANO FRANÇOIS

Citazione per pubblici proclami
in Jelsi, Riccia e Gildone
ad istanza di Gentile.

L'anno 1869, il giorno 17 gennaio, in Jelsi, Riccia e Gildone.

Sulla istanza de' signori Biase ed Angelandrea Gentile, proprietari domiciliati in Jelsi.

Io sottoscritto usciere presso il tribunale civile di Campobasso, ove domicilio, alla strada Ferrerie.

In conformità della sentenza ritenuta nel tribunale civile di Campobasso nel dì 21 dicembre 1868, registrata con marca di lire 1 10, ho citato individualmente i signori Giovanni Severino fu Giuseppe, Nicodemo Santella di Pasquale ed Antonio Cianciullo fu Pasquale di Jelsi, e Giambattista Sedati di Riccia, a comparire innanzi al tribunale civile di Campobasso fra 30 giorni insieme agli altri, qui appresso dinotati, e che saranno citati per pubblici proclami, giusta il disposto della surriferita sentenza, ad oggetto di sentir dare le provvidenze di giustizia sul fatto che verrà esposto dopo la indicazione di tutti i convenuti, e che sono i signori Giovanni, Carlo, Gaetano e Teresa Saverino fu Giuseppe, Michele e Francesco Caposio fu Andrea, nonchè la signora Caterina Magri tutrice legittima dei suoi figli Michele, Salvatore, Luigi e Giovanni Caposio del fu Nicola, Angelomaria Santella fu Salvatore, col marito Giuseppe del Colle, perchè l'autorizzi, Mariagiuseppa Santella di Andrea col marito Francesco d'Attellis, Antonietta e Serafino Vena del fu Domenico col marito della prima signor Nicola Mignogna, signori Teodosio, Angelo, Giovanni, Gennaro, Celestino, Luisa e Pasquale d'Amico fu signor Giuseppe, Cosmo ed Andrea Barbieri fu Pasquale, signora Gaetana Santella fu Nicola, Rinaldo Santella fu Pasquale, Giuseppe, Andrea, Maddalena, Rosa ed Angelamaria coi mariti rispettivi di Maddalena e Rosa Michele Vitale domiciliati in Gildone e signor Alessandro Eletto, marito di Angelomaria Andrea Morrone, domiciliati insieme a tutti gli altri in Jelsi. Michele Caposio, Salvatore, Luigi, Giovanni e Michele Caposio fu Nicola, e Nicodemo Santella di Pasquale domiciliati in Jelsi, Mariagrazia del Vasto fu Michele col marito Angelantonio Farinaccio di Gildone, Isidoro Vena fu Biase di Jelsi. D. Domenico del Vasto di Gildone, Domenico, Felicia e Carmina Santella coi rispettivi mariti di quest'ultime, Agostino Barbieri di Jelsi e Nicola del Balzo di Gildone, Antonio Cianciullo fu Pasquale, Maria d'Amico fu Michele, col marito Antonio Santella, Giovanni Cianciullo tutore de' suoi figli Michelangelo ed Andrea, e costoro com'eredi del fu Rosario d'Amico, Arcangelo e Vitangelo Santella fu Luigi, D. Teodosio d'Amico fu Giuseppe, Domenico Santella tutore di sua figlia Maria Pasquale, e questa come erede dell'Andrea Santella. D. Pasquale Caposio fu Giovanni, Giovanni Cianciullo, Francesco e Maria-Giovanna Cianciullo fu Michelangelo, D. Alessandro Eletto, Giuseppe Testa tutore di Gennaro Eletto fu Nicola, signor Domenico Giambattista, Gennaro, Saverio, Giuseppe, Concetta, Teresa e Raffaele Ciaccia col marito di quest'ultima Giuseppe Sangiovanni, quali eredi del fu Giuseppe Ciaccia, D. Costanzo, Mariangiola, Vincenza, Rachele e Luisa d'Addario, coi mariti Giuseppe Testa e D. Raffaele . . . di Castelbottaccio, Marianna Passarelli col marito Nicolantonio Pirro, Pasquale Testa fu Giuseppe, Pasquale Zilembo fu Carlo, Domenico, Giuseppe, Concetta e Francesca Matteo fu Andrea co' mariti delle due ultime, Domenico S. Angelo ed Isidorio Valiante, Giuseppe Testa fu Leonardo, Domenico Valiante di Romualdo, D. Francesco sacerdote Caposio, D. Giambattista Sedati di Riccia, Gaetano di Lecce di Riccia, D. Gaetano Saverino fu Nicola, Giuseppe Valiante fu Francesco, Pasquale Martino, Salvatore Martino, Anna Martino col marito Saverio Passarelli, Antonio, Francesco, Giuseppe e Michele Panichella fu Andrea di Riccia, Andrea, Domenico e Teresa Martino fu Raffaele, col marito dell'ultima Pasquale Martino e D. Ferdinando Tucci di Riccia, proprietari tutti in Jelsi, meno quelli indicati di Riccia e Gildone. Va però spiegato che tra essi convenuti non figura il nome di Francesco Santella fu Pasquale, perchè costui alienava il fondo soggetto ai pesi, di cui si terrà parola in appresso a favore del padre e degl'istanti.

Fatto.

Da tempi remotissimi la famiglia Carafa conte di Policastro, possedeva ed era domina del fondo di Jelsi. Venuta l'abolizione della feudalità alla detta famiglia con ordinanza del commissario del Re del 28 dicembre 1811, ed in esecuzione della sentenza emessa dalla Commissione feudale nella causa tra esso signor conte di Policastro ed il comune di Jelsi, ed in esecuzione degli atti di possesso, vennero determinati i dritti che rimanevano di spettanza del signor conte di Policastro consistenti nella riscossione del terraggio de' coloni inamovibili delle terre dell'ex-feudo in tutti i cespiti in principal coltura, come nel grano, granone, orzo, biada, civaie ed altro; ed a ciò indipendentemente da' censi sui capitali irredimibili ed i canoni in danaro in ragione di lire 1 70 per ogni tomolo di terra. Nel 838 ad interrompere la prescrizione la erede del conte di Policastro signora Laura Carafa duchessa di Bruzzano per la parte che le riguardava, e che rifletteva la porzione del detto ex-feudo di Jelsi, sito alla contrada Tana, seminativo, Mandra del Parco, Colle del giudice, Colle S. Croce e Colle Caruso e confinante con strada pubblica di Civitello, strada che conduce al bosco della Tana, bosco del comune di Jelsi, beni degl'istanti e beni di Cercemaggiore denominato Rocca, Fiume Carapella, beni della SS. Annunziata, strada pubblica della Selva, beni della mensa arcipretale di Jelsi, tenimento di Gildone, bosco del comune di Gildone, Vallone denominato degli Buttari, beni del clero della SS. Annunziata di Jelsi, beni una volta di D. Giovanni Chiovitti, beni della detta mensa arcipretale e SS. Annunziata, come degli eredi ed aventi causa del fu Isidoro Barbieri, e Vallone Secco di Colle Caruso; convenne tutti i coloni del tempo innanzi l'ex-giudicatura Regia di Jelsi, la quale, con sentenza emessa nel 1839 dichiarava interrotta ogni prescrizione, nel 1853, giusta istrumento che sarà esibito gli eredi della predetta signora duchessa di Bruzzano cedettero i suindicati dritti che si avevano sulla parte dell'ex-feudo di sopra descritta al padre degl'istanti signor Nicola Gentile, il quale alla sua volta ne faceva cessione al suo germano fu signor Andrea Gentile, di cui gl'istanti sono gli eredi. La porzione del detto feudo posseduta, coltivata rispettivamente da essi convenuti, e siccome per le vigenti leggi è facoltato il creditore di ogni prestazione che durar deve oltre il trentennio a chiedere dal debitore di dette prestazioni la rinnovazione de' titoli, così gl'istanti domandano che il tribunale condanni tutti essi convenuti: 1° a presentarsi davanti a quel notaio che sarà nominato dal tribunale nel giorno che pur sarà stabilito per stipulare il novello istrumento, col quale da essi convenuti si riconosca no negl'istanti il dritto che promana da' surriferiti titoli, e quindi dovuti agli istanti stessi il terraggio, i censi ed i canoni di cui sopra si è tenuta parola; con dichiarazione che dopo il termine, che sarà fissato, e non presentandosi innanzi il detto notaio, valer debba la sentenza, che sarà per emettersi come novello titolo; 2° a fornire il detto novello titolo a spese di tutti essi convenuti, i quali saran pure tenuti al rinfranco di tutte le spese del giudizio, tra le quali quelle che occorrono per le inserzioni dell'atto presente nel giornale degli annunzi giudiziari, ed in quello ufficiale del Regno e coll'apporsi pel tutto alla sentenza la clausola della esecuzione provvisionale non ostante appello.

Ho loro infine dichiarato che tutti i surriferiti titoli saranno depositati nella cancelleria del tribunale, ove possono prenderne comunicazione, e che gl'istanti saranno rappresentati dall'avvocato procuratore signor Don Vincenzo fu D. Giuseppe Grimaldi, presso del quale eliggono il loro domicilio

Copie collazionate e firmate dell'atto presente sono state rilasciate ne' rispettivi domicili di essi signori Severino, Santella, Cianciullo e Sedati, consegnandole a persone di loro famiglie come han detto.

L'usciere
115 CARLO PACE.

Editto.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Antonio Calvetti, orologiaro in Mercato Nuovo di questa città, del 22 gennaio 1869, registrata con marca da bollo da lire una annullata, il sottoscritto invita tutti i creditori del fallimento stesso, i titoli dei quali siano stati verificati e confermati con giuramento, ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta in questa cancelleria la mattina del dì 3 febbraio prossimo, a ore una pom., per deliberare sul concordato che verrà proposto dal fallito, o su quant'altro viene dalla legge in caso diverso stabilito.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio.

Li 22 gennaio 1869.

125 M. DE METZ, vice canc.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA